SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

39ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI

Costituzione . . . . . *Pag.* 1559

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 1559

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1559

Approvazione da parte di Commissione permanente 1561

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 137, 232, 160, 187 e 188:

PRESIDENTE 1562
DE CAROLIS (*DC*) 1562
PECORARO (*DC*) 1562

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1560

Presentazione di relazioni 1561

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 1559

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » **(158)**:

PECORARO (*DC*), *f.f. relatore* . . . *Pag.* 1562
PERITORE (*PCI*) 1563
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1563

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » **(160)** (*Relazione orale*):

* PECORARO (*DC*), *relatore* 1563
PIERALLI (*PCI*) 1566
* RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1564

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » **(187)** (*Relazione orale*):

CALAMANDREI (*PCI*) 1568
LA VALLE (*Sin. Ind.*) 1569
* PECORARO (*DC*), *relatore* 1567
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1568, 1570

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » **(188)** (*Relazione orale*):

MARCHETTI (*DC*) . . . . . *Pag.* 1573
* PECORARO (*DC*), *relatore* 1570
PERITORE (*PCI*) 1572
* RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1572

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1587

Interrogazioni da svolgere in Commissione 1592

Svolgimento:

ABIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . 1580
DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 1584
* DE VITO (*DC*) 1578
* FERRALASCO (*PSI*) 1583, 1585
* GIACALONE (*PCI*) 1578, 1581
MARAVALLE (*PSI*) 1575
SPERANZA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 1574, 1576

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDI' 22 NOVEMBRE 1976 1592

PETIZIONI

Annunzio 1561

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

B A L B O , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di giovedì 28 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 17 novembre 1976, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Abruzzi: Achille Accili, Adriano Bompiani, Errico D'Amico, Francesco Paolo D'Angelosante, Claudio Ferrucci, Giuseppe Fracassi, Tonino Rapposelli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di costituzione della Commissione speciale per i problemi ecologici

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 18 novembre 1976, la Commissione speciale per i problemi ecologici ha proceduto alla propria costituzione eleggendo presidente il senatore Minnocci, vice presidenti i senatori Faedo e Villi, segretari i senatori Treu e Giudice.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione » (318);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società » (319);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (320).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GUARINO. — « Nozione di piccolo imprenditore » (311);

BALDI. — « Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva » (312);

CARRARO. — « Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera » (313);

de' COCCI, VITALE Antonio, DELLA PORTA, SALERNO, COSTA, CACCHIOLI, MAZZOLI, SCARDACCIONE, PACINI, SALVATERRA e TRUZZI. — « Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari » (314);

PALA, SCARDACCIONE, CAROLLO e DERIU. — « Repressione delle frodi nella preparazione e commercializzazione degli oli e dei grassi destinati all'alimentazione » (315);

BARTOLOMEI, CIPELLINI, SCARDACCIONE, DE MATTEIS, CERVONE, DEL NERO, DELLA PORTA, COSTA, SALERNO, RICCI, ASSIRELLI, CENGARLE, PACINI, BALDI, MAZZOLI, ROMEI e DEGOLA. — « Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (316);

ZAVATTINI, DI MARINO, PEGORARO, MIRAGLIA, SASSONE, VITALE Giuseppe, CHIELLI, GADALETA, TALASSI GIORGI Renata e CEBRELLI. — « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317);

TANGA e SALERNO. — « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (321);

BALBO. — « Ammissione ai concorsi per l'Amministrazione degli affari esteri, di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (322);

DEL NERO e CACCHIOLI. — « Modifica alle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (323).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Modifiche all'ordinamento degli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratizio » (310).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Nuova disciplina dei regolamenti di giurisdizione e di competenza » (284), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare di Bulgaria per la navigazione marittima mercantile, firmato a Roma il 23 giugno 1975 » (237), previo parere della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, e del Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 » (239), previo parere della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BARTOLOMEI ed altri. — « Modifiche al testo unico sulle Casse rurali ed artigiane, emanato con il regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707, e dalla legge 28 novembre 1957, numero 1207 » (267), previ pareri della 9ª e della 11ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria » (278), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dal-

l'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 » (303), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione » (318), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società » (319), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (320), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

GIUST. — « Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone » (292), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

ZAVATTINI ed altri. — « Norme in materia di contratti agrari » (258), previo parere della 2ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura) *e 12ª* (Igiene e sanità):

COLELLA ed altri. — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (276), previo parere della 10ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Mancino ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione » (283).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Santi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » (158).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 17 novembre 1976, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: « Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

B A L B O , *segretario*:

Il signor Giuliano Cuccurullo ed altri, da Milano, espongono la comune necessità di una modifica dell'attuale regime delle locazioni. (*Petizione* n. 40).

Il signor Vincenzo Colangelo, da Parma, chiede una modifica della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, che disciplina la conces-

sione di benefici ai militari collocati in quiescenza posteriormente al 1° gennaio 1970. (*Petizione* n. 41).

Il signor Francesco Paolo Gnizio, da Palermo, chiede una modifica della legge 30 luglio 1973, n. 477, relativa allo stato giuridico del personale della scuola. (*Petizione* n. 42).

Il signor Felice Masala, da Savona, chiede un provvedimento legislativo di modifica dell'attuale disciplina in materia di pensioni privilegiate ordinarie. (*Petizione* n. 43).

Il signor Francesco Macherione, da Roma, espone la comune necessità di un provvedimento legislativo di modifica dell'attuale normativa in materia fiscale. (*Petizione* n. 44).

Il signor Francesco Teresi, da Caltavuturo (Palermo), chiede una modifica della legge 19 maggio 1976, n. 391, che disciplina il collocamento a riposo dei Segretari comunali. (*Petizione* n. 45).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Autorizzazioni alla relazione orale per i disegni di legge nn. 137, 232, 160, 187 e 188

D E C A R O L I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E C A R O L I S . A nome della 2ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge: « Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà » (137), d'iniziativa del senatore Galante Garrone, e: « Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 385 del codice penale » (232).

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta si intende accolta.

P E C O R A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E C O R A R O . A nome della 3ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i seguenti disegni di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188).

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per i danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » (158).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 ».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

P E C O R A R O , *f. f. relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta del relatore, senatore Santi.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo ritiene esauriente la relazione scritta del senatore Santi e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Peritore. Ne ha facoltà.

P E R I T O R E . Signor Presidente, il Gruppo comunista dichiara di votare a favore della ratifica, ritenendo che il regolamento transattivo costituente il contenuto della Convenzione corrisponde pure all'interesse dell'Italia se si intende mantenere un'immagine seria e democratica dello Stato italiano nei rapporti internazionali. In sede di Commissione abbiamo chiesto al rappresentante del Governo chiarimenti in relazione al carico delle navi italiane. Essendo stata fornita una risposta esauriente, non rimane altro che procedere all'approvazione della ratifica. In questo modo l'Italia adempie agli obblighi derivanti dall'applicazione degli articoli 75, 76, 78 del Trattato di pace del 1° febbraio 1947 e dall'accordo italo-olandese del 15 giugno 1951. Con il pagamento dell'indennizzo pari a un milione di fiorini olandesi si ritiene così chiusa ogni eventuale controversia *in subjecta materia* con esplicita contestuale dichiarazione liberatoria in tal senso da parte del Governo dei Paesi Bassi.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* P E C O R A R O , *relatore.* Senza togliere nulla alla serietà, alla completezza informativa del dibattito ed all'operatività del Senato sarò estremamente breve anche perchè quest'accordo è stato già largamente discusso in Commissione e dall'opinione pubblica e perchè l'accordo medesimo fa parte di tutto un complesso che rientra nel quadro degli ac-

cordi e dei trattati che tanto la Comunità economica europea quanto la Comunità del carbone e dell'acciaio stanno stipulando con i paesi del Mediterraneo. Basterà dire poche parole su due aspetti che meritano un particolare rilievo e che quindi meritano di essere trattati *ex professo;* uno è l'aspetto procedurale l'altro è l'aspetto di merito. Per quanto riguarda l'aspetto procedurale c'è una differenza fra gli accordi che vengono stipulati dalla Comunità economica europea e quelli che vengono stipulati dalla CECA. Per quanto riguarda i primi non c'è bisogno che intervenga un esame del Parlamento perchè già la Comunità economica europea ha strumenti che in maniera definitiva possono stipulare trattati e accordi, quindi non c'è bisogno che la materia venga trattata dai Parlamenti nazionali e comunque dal nostro Parlamento.

La situazione è alquanto diversa per quanto riguarda la Comunità europea carbone e acciaio: questa possibilità di *pool* tra i vari paesi non c'è, quindi gli accordi tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e i paesi terzi (in particolare i paesi del Mediterraneo e, nel caso specifico, Israele) devono essere ratificati dai singoli paesi. È questo il caso che abbiamo davanti, che riguarda l'accordo tra la CECA e lo Stato d'Israele.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello di merito, questo trattato rientra tra gli accordi che la Comunità sta attuando con i paesi terzi e con i paesi del Mediterraneo; essendo Israele uno di questi ultimi paesi ed essendo il suo Governo sempre molto attivo in questo genere di trattative, viene alla nostra attenzione la ratifica di questo trattato. Secondo il medesimo, nel giro di alcuni anni da parte della Comunità e da parte dello Stato d'Israele verranno aboliti i rispettivi dazi e le tasse di importazione per il passaggio dei prodotti che riguardano appunto il settore del carbone e dell'acciaio. L'eliminazione di queste restrizioni e di questi dazi per l'Italia ha già avuto luogo alla data di entrata in vigore dell'accordo per il 60 per cento, dal 1° gennaio 1976 per l'80 per cento, dal 1° luglio 1977 per il cento per cento.

Per quanto riguarda Israele invece si è ritenuto di adoperare un criterio di maggiore larghezza, in quanto questo è un paese molto più giovane, con industrie ancora nascenti per cui questa franchigia tariffaria parziale e totale coprirà un lasso di tempo che va, secondo le previsioni più restrittive, dal 1° gennaio 1980 al 1° gennaio 1985, termine che potrebbe essere prolungato fino al 1° gennaio 1989.

Il trattato prevede anche, peraltro, la possibilità di clausole di salvaguardia per quanto riguarda determinati prodotti sensibili, la cui trattazione potrebbe ricadere in una situazione di difficoltà per l'uno o l'altro paese. Quindi questi prodotti sensibili potrebbero volta a volta venire esclusi dalle agevolazioni e dalla liberalizzazione di cui si fa parola. Ritengo che, dato lo spirito che ha animato queste trattative e che ha portato alla stesura dell'accordo, anche per la già iniziata applicazione del trattato medesimo, il Senato possa senz'altro approvare l'accordo tra gli Stati della CECA (per quanto riguarda l'Italia) e lo Stato di Istraele.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho il dovere di fornire alcuni dati e alcuni chiarimenti richiesti da varie parti in Commissione esteri. I primi riguardano la bilancia commerciale tra Italia e Israele (faccio riferimento in modo particolare all'intervento del senatore La Valle). La bilancia — ho a disposizione i dati del 1973, 1974, 1975 — registra un rilevante attivo per il nostro paese. Nel 1973 le importazioni sono state di 28 miliardi in cifra tonda, le esportazioni 86 miliardi, con un saldo per l'Italia di più 57 miliardi; nel 1974 le importazioni da Israele sono state di 40 miliardi (sempre in cifra tonda), le esportazioni 140 miliardi, con un attivo di 100 miliardi per l'Italia; nel 1975 il saldo attivo della bilancia commerciale con Israele è stato di 72 miliardi, perchè le importazioni hanno raggiunto la quota di 41 miliardi mentre le esportazioni quella di 113 miliardi di lire in cifra tonda.

Da Israele importiamo lavori di pietra e minerali non metalliferi, olii grezzi di petrolio, agrumi, cotone greggio, prodotti chimici organici e inorganici. Le voci principali delle nostre esportazioni in Israele sono rappresentate da ferri e acciai laminati per 34 miliardi di lire, autoveicoli per 16 miliardi, macchine e parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici, prodotti delle industrie metalmeccaniche, farine di frumento, calce, cemento e gesso, rame e sue leghe.

Non è possibile ovviamente quantificare le implicazioni economiche per l'Italia dell'accordo in esame e del connesso accordo CEE-Israele. In generale essi dovrebbero permettere, sia pure in prospettiva, una maggiore penetrazione delle nostre industrie sul mercato israeliano, grazie sia all'abolizione delle barriere tariffarie e delle restrizioni quantitative, sia alla cooperazione economica che viene ad instaurarsi tra le due parti, cooperazione che dovrà poi essere ulteriormente estesa con un protocollo addizionale. È evidente che, data la diversa situazione economica tra la Comunità e Israele, il disarmo tariffario non può essere realizzato se non a velocità differenti, come ha giustamente sottolineato l'illustre relatore: più lento per Israele, la cui bilancia commerciale è strutturalmente passiva nei confronti della CEE (per l'Italia, ripeto, nel 1975, contro 41 miliardi di lire di importazioni da Israele, sono stati registrati 113 miliardi di esportazioni).

Per il settore agricolo, trattandosi di prodotti per lo più concorrenti anzichè complementari, l'accordo CEE-Israele può rappresentare effettivamente prospettive meno favorevoli per le aree meridionali della Comunità — ed in primo luogo per il nostro Mezzogiorno — per la loro maggiore competitività nelle zone settentrionali. Per fare fronte a tale eventualità, da parte italiana è stata chiesta ed ottenuta — in connessione anche con gli accordi stipulati con i tre paesi del Maghreb — l'adozione da parte della Comunità di alcune misure intese a favorire l'esportazione di nostri prodotti agricoli sui mercati per gli altri paesi membri, quali ad esempio i premi di penetrazione per gli agrumi, la revisione della normativa di mercato per gli ortofrutticoli, le misure di sostegno per la produzione vinicola eccetera. Nei confronti delle importazioni da Israele, come dagli altri paesi mediterranei, vige poi tutta una serie di misure di salvaguardia che autorizzano la Comunità a prendere provvedimenti di emergenza in caso di turbamenti del mercato. Si aggiunga poi che per alcuni prodotti ortofrutticoli, per noi particolarmente sensibili, le concessioni sono state limitate a determinati periodi dell'anno.

Da ultimo è da osservare che l'intera politica mediterranea della Comunità, per quanto concerne appunto i suoi aspetti agricoli, è in fase di attento esame a Bruxelles. A richiesta italiana, il Consiglio dei ministri delle Comunità nelle sessione di luglio ha ribadito l'impegno politico dei Nove di non far ricadere soltanto sui prodotti agricoli gli oneri dell'apertura della CEE verso l'esterno ed ha impegnato la Commissione a presentare entro la fine dell'anno un bilancio dei vari accordi e con esso le proposte necessarie a riequilibrare la situazione dei produttori che ne risultassero danneggiati.

Mi auguro che, con questi chiarimenti, il disegno di legge possa essere approvato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

È approvato l'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 28 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pieralli. Ne ha facoltà.

P I E R A L L I . Onorevoli colleghi, la nostra parte non ha sollevato e non solleva obiezioni di principio agli accordi fra le Comunità europee e lo Stato d'Israele. Infatti riteniamo che nel quadro dell'approccio globale mediterraneo della Comunità europea non abbiano luogo ad esistere posizioni discriminatorie di principio nei confronti dello Stato d'Israele in quanto tale; posizioni discriminatorie che sarebbero cosa ben diversa dalla netta e necessaria condanna della sua politica espansionistica ed aggressiva nello scacchiere medio-orientale.

Le nostre perplessità, non fugate dall'ampio dibattito svoltosi in Commissione esteri, e le nostre riserve, che manifestiamo, nascono da due ordini di motivi. Il primo riguarda il merito di questo accordo CECA-Israele ma soprattutto dell'altro accordo di cooperazione, quello CEE-Israele non sottoposto a ratifica: i due accordi non possono essere separati, come del resto nessuno li ha separati, neppure il rappresentante del Governo. Il primo ordine di motivi riguarda dunque l'incidenza di questi accordi nella nostra economia nella sua fase attuale. Appare chiaro che il punto di maggiore preoccupazione riguarda la concorrenza israeliana alla produzione agricola italiana sui mercati degli altri paesi della Comunità.

Nel severo piano di riassetto dell'economia israeliana, il punto centrale per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti consiste in un sforzo particolare appunto per le esportazioni dei prodotti agricoli. Del resto se vogliamo gli accordi — come noi vogliamo — fra la Comunità europea e i paesi mediterranei, la concorrenza reciproca è anche un prezzo da pagare, ma non è giusto che lo paghiamo soltanto noi ed in parte i francesi e che invece ne traggano vantaggi i paesi già favoriti e più forti della Comunità.

Oggi di fronte a questo dato di fatto e quindi ai danni che ci derivano dall'applicazione dell'accordo CEE-Israele abbiamo soltanto delle assicurazioni — come ci ha confermato l'onorevole Sottosegretario — che si rivedrà in futuro la politica agricola comunitaria, mentre i danni li subiamo già oggi. Ed io ricordo che il Governo italiano poteva farsi forte nella CEE anche prima della stipula di questi accordi, per esempio, della posizione unitaria espressa in quest'Aula l'anno scorso per la revisione della politica agricola comunitaria.

A questo punto le assicurazioni davvero non bastano più e ci auguriamo che l'impegno ricordato dall'onorevole Radi non subisca, come tante altre cose della Comunità e come particolarmente le questioni agrarie, ulteriori rinvii e ritardi.

Per quanto riguarda l'accordo industriale della CECA con Israele che stiamo ratificando, e che pare offra dei vantaggi, devo dire che i dati che ha qui portato l'onorevole Sottosegretario sono quasi tutti di anni precedenti (non per colpa sua) all'entrata in vigore dell'accordo. È vero che gli stessi israeliani dicono che la loro industria sarà competitiva solo fra dieci anni e che attualmente concorre soltanto per il 28 per cento al prodotto nazionale lordo. Tuttavia non possiamo dimenticare che già vendono armi, come ha confermato il primo ministro israeliano ad una delegazione dei parlamentari europei in visita nel suo paese, quindi sono in grado di produrre e puntano con forza nel loro piano di conversione industriale su settori produttivi ad alta qualità scientifica e tecnologica. Ciò potrà costituire una forte remora in un prossimo futuro per quanto riguarda le nostre esportazioni.

Il secondo ordine di riserve ha motivazioni politiche. Esso riguarda l'attuale situazione del Medio Oriente in questa fase, che ci auguriamo davvero finale, della guerra civile libanese. Una volta verificatasi una base di convergenza tra gli arabi appare più chiaramente il ruolo di protagonista negativo di Israele con le aggressioni militari e con le protezioni militari ai cristiano-maroniti, anche in questi giorni, nella parte sud del Libano.

Facciamo inoltre presente che il primo ministro israeliano Rabin ha affermato il 3 novembre, di fronte ad una delegazione del Parlamento europeo guidata dal suo presi-

dente onorevole Spénale, che date le posizioni della Comunità europea Israele ritiene di non doverne sollecitare la presenza alla Conferenza di Ginevra. Come si vede gli accordi economici firmati tra le Comunità e Israele non hanno scalfito la posizione oltranzista dello Stato di Israele.

Per queste ragioni, mentre dichiariamo di astenerci sulla ratifica del trattato, raccomandiamo al Governo sollecitudine nella presentazione a ratifica di altri accordi con i paesi mediterranei e nell'invitare la Comunità ad un più rapido sviluppo del dialogo euro-arabo, accogliendo la principale richiesta politica dei paesi arabi concernente la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (187) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* P E C O R A R O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, potrei riferirmi alla relazione scritta fatta da me stesso nella passata legislatura su questo provvedimento perchè i termini del problema non sono molto cambiati. Tale provvedimento fu approvato dal Senato e poi passò alla Camera dove non venne approvato anche per la prematura fine della legislatura.

Comunque mi limiterò a dire qualche parola non tanto sotto il profilo tecnico quanto sotto quello politico, dato che alcune riserve sono state fatte appunto a questo riguardo.

Il possesso della doppia cittadinanza è stato assai spesso all'origine di inconvenienti abbastanza importanti, tali da far soffermare l'attenzione dei paesi che in qualche modo erano interessati al problema. Forse è alla memoria di quest'Assemblea il fatto che più di una volta alcuni cittadini italiani, nati in America e figli di genitori italiani, che quindi, per il diverso modo in cui sono considerati i problemi dello *ius sanguinis* e dello *ius soli* in Europa e in America, avevano la doppia cittadinanza, trasferendosi in Italia, data la loro ignoranza e buona fede, venivano prelevati e dichiarati disertori da parte delle autorità militari del nostro paese. Pertanto, laddove è possibile, si è ritenuto opportuno addivenire ad un accordo in modo che, soprattutto per i casi in cui esiste il servizio militare sia nel paese di origine che in quello di recepimento, si potesse disciplinare la materia. Questo il caso che si verifica per l'Italia e la Spagna e quindi, attraverso il provvedimento in esame, si è voluto fare in modo che i cittadini che fossero in possesso della doppia cittadinanza potessero ottemperare, in uno dei due paesi a loro scelta, agli obblighi del servizio militare, e che il fatto di aver soddisfatto il servizio militare in uno dei due paesi valesse anche, naturalmente, per l'altro paese con il vincolo della reciprocità.

Dal punto di vista tecnico, non ho altro da aggiungere, riferendomi tanto alla relazione del Governo, quanto alla mia stessa relazione della passata legislatura; devo però fare un rilievo, molto telegrafico, di carattere politico: da alcune parti politiche è stata avanzata qualche perplessità circa l'opportunità o meno di procedere a questa regolamentazione tra i due paesi. Io ritengo che, tutto sommato, forse sarebbe bene procedere a questa ratifica sia perchè forse in tale materia un atteggiamento di comprensione può essere anche di aiuto a quel processo di democra-

tizzazione che è in corso in Spagna, pure se incontra ancora delle difficoltà e degli ostacoli, sia — e ciò va sottolineato — per il fatto che forse in grande prevalenza sono (il sottosegretario sarà forse più preciso di me al riguardo) circa 18.000 gli italiani che potrebbero usufruire di questo beneficio e che stanno aspettando l'entrata in vigore della convenzione tra i due paesi.

Per questi motivi penso che questa Assemblea dovrebbe procedere alla ratifica del provvedimento e mettere in uno stato di tranquillità e di sicurezza quegli individui che si trovano in una situazione particolarmente difficile.

Detto questo non ho altro da aggiungere e il Governo potrà eventualmente completare le cose che ho detto per la definizione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero rispondere in merito alle perplessità avanzate in Commissione sulla possibilità dei cittadini italiani residenti in Spagna di effettuare il previsto periodo di volontariato civile e con ciò adempiere agli obblighi di leva non solo nei confronti dello Stato italiano ma anche, in virtù della convenzione al nostro esame, nei confronti dello Stato spagnolo.

Il Governo intende precisare che, nel corso dei negoziati, è emersa in modo inequivocabile l'esistenza di una perfetta corrispondenza, senatore Calamandrei, di interpretazione tra le due parti contraenti, nel senso che il servizio di volontariato civile previsto dalle leggi italiane come sostitutivo del servizio militare sia tale da esonerare dagli obblighi di leva nei confronti dello Stato spagnolo anche per i doppi cittadini che abbiano la residenza abituale in Spagna.

Il Governo riconosce peraltro che dubbi potrebbero sorgere in futuro nell'interpretazione dell'articolo 6 della convenzione ed è pertanto disposto ad accettare l'invito del Parlamento a precisare, al momento dello scambio degli strumenti di ratifica, attraverso una dichiarazione unilaterale ovvero attraverso uno scambio di note diplomatiche, che l'espressione « servizio equivalente » usata nell'articolo 1, lettera *b*) include, per quanto riguarda lo Stato italiano, il servizio di assistenza tecnica svolto dai giovani obbligati alla leva nei paesi in via di sviluppo, quale regolato dalle leggi vigenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 19 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la nostra parte si astiene dal voto su questo disegno di legge. Già nella precedente legislatura, quando questa ratifica venne sottoposta per la prima volta all'esame delle Camere, le nostre riserve influirono sul provvedimento stesso nel senso che il suo *iter* non potè es-

sere completato. Si trattava di riserve di opportunità politica generale, dovute alla considerazione del fatto che nessun accordo attinente a diritti e doveri dei cittadini poteva aver luogo tra un ordinamento democratico come quello della Repubblica italiana e un regime fascista come era quello della Spagna di Franco. Si trattava anche di riserve di merito specifico per il fatto che la formulazione di alcuni articoli della Convenzione (articolo 1, lettera *b*), articolo 2, n. 2, articolo 6, n. 2) per la relativa ambiguità delle loro reciproche connessioni, ambiguità che lo stesso Governo riconobbe già allora, senza però proporre alcun rimedio, ci sembrò sin da allora tale da non garantire adeguatamente la pienezza costituzionale dell'esercizio, da parte dei cittadini italiani aventi anche la cittadinanza spagnola, del diritto, qualora optino per il servizio militare in Italia, di avvalersi dell'obiezione di coscienza e del servizio sostitutivo, cioè il volontariato civile.

Ora il Governo, tenendo conto delle osservazioni nostre e di altri, svolte nel dibattito che ha avuto luogo in Commissione, offre un rimedio interpretativo del quale prendiamo atto, pur nei suoi limiti, così come prendiamo atto dell'impegno del Governo di collegare questa interpretazione autentica dello strumento di ratifica italiana all'atto dello scambio con lo strumento spagnolo.

Nondimeno, onorevole Sottosegretario, il riparo che il Governo, per bocca sua, pone ai problemi di merito della convenzione, non vale a rimuovere del tutto, secondo noi, le obiezioni di opportunità politica. Esse permangono da parte nostra, in presenza di un regime spagnolo che, pur nella dinamica del processo che lo sta allontanando dal franchismo e sospingendo verso la democrazia, non si configura certo come un interlocutore valido, come una controparte attendibile, in materia di libertà, di democrazia, di diritti attinenti a questioni così importanti come quella che la nostra Costituzione regola nei termini del suo articolo 52.

Ma, oltre alla coerenza con lo spirito e i princìpi fondamentali dei nostri ordinamenti, dobbiamo far salva la nostra coerenza con quella che rimane una posizione riservata della Comunità europea nei confronti del regime di Madrid. È anche per queste ragioni di coerenza comunitaria che l'Italia, a nostro avviso, non può oggi fornire al regime di Madrid, sul piano degli accordi internazionali, nessun alibi, sia pur minimo, di affidamento democratico.

Infine, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci confortano nelle nostre perplessità opinioni che non abbiamo mancato di raccogliere in circoli italiani responsabili e competenti della capitale spagnola, opinioni secondo le quali una rinegoziazione e riformulazione della convenzione potrebbe risultare in un testo molto meglio rispondente agli interessi dei giovani italiani doppi cittadini, i quali legittimamente aspettano che la materia venga regolata e tanto più saranno soddisfatti, quanto meglio essa lo sarà.

Per tutte queste considerazioni, visto — se così è — che il Governo non ritiene di poter soprassedere alla ratifica e di cercare una rinegoziazione della convenzione, la nostra parte, come dicevo, si astiene dal voto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore La Valle. Ne ha facoltà.

L A V A L L E . A me pare che il vincolo di interpretazione della convenzione, per quanto riguarda il riconoscimento da parte del Governo spagnolo della validità del servizio civile come sostitutivo del servizio militare per i cittadini italo-spagnoli che decidano di fare il servizio militare in Italia, abbia un valore assai importante non solo per le persone interessate, ma anche da un punto di vista politico generale. Mi pare infatti che proprio questo riconoscimento da parte del Governo spagnolo sottolinei la diversità di regimi tra i due paesi. Pertanto, in questo senso tale interpretazione, se viene effettivamente recepita dal Governo spagnolo, assume un valore molto importante dal punto di vista politico.

Ritengo perciò assolutamente condizionante la certezza che tale interpretazione sia fatta valere, e che dunque si possa approvare

questa convenzione a condizione che venga garantito tale aspetto.

Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto proprio perchè mi è sembrato di capire dalle parole del sottosegretario Radi che il Governo sarebbe disposto a provvedere con una nota unilaterale o comunque a far valere questa interpretazione in sede di scambio degli strumenti di ratifica « se il Parlamento lo richiede ». Ed allora vorrei sapere se il Governo ritiene che il Parlamento l'abbia già richiesto, o se tale richiesta deve essere fatta in un modo formale attraverso un ordine del giorno.

Per quanto mi riguarda condiziono il mio voto all'impegno da parte del Governo che questa nota unilaterale venga effettivamente trasmessa al momento della ratifica.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* La relazione del senatore Pecoraro e gli interventi dei senatori Calamandrei e La Valle costituiscono per il Governo un preciso invito a fare quanto esposto nella mia dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* P E C O R A R O , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 18 ottobre 1961 gli Stati membri del Consiglio d'Europa procedevano alla redazione ed alla firma di una convenzione, di una carta sociale europea attraverso la quale si intendeva poter fare beneficiare di più ampi ed uniformi mezzi di protezione sociale tutti gli operai ed i lavoratori dei paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa. Successivamente si è ritenuto di estendere e integrare questa carta sociale attraverso una convenzione relativa alla protezione sociale degli agricoltori anche per il fatto che l'attività agricola presenta delle disparità rispetto alle altre forme di attività economica (industriale, commerciale, altre forme di lavoro in generale), quindi merita una trattazione distinta. Pertanto il 6 maggio 1974 si è proceduto alla stesura e alla firma di una carta sociale agricola, diciamo così, di una convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori.

La convenzione consta di tre titoli. Mi soffermerò brevemente sul primo e sul secondo perchè il terzo contiene soltanto disposizioni di carattere formale e procedurale. Il primo titolo concerne la determinazione dei beneficiari della convenzione, che sono coloro che la convenzione stessa definisce *exploitants agricoles.* La relazione del Governo traduce male, a mio avviso, questa espressione con la definizione di « esercenti agricoli »; ora, l'esercente è piuttosto un bottegaio. Io direi che si potrebbe tradurre più correttamente con l'espressione « conduttori agricoli ». Si tratta infatti di lavoratori, che però hanno una loro autonoma possibilità imprenditoriale, sia pure in aziende di dimensioni piuttosto esigue.

Naturalmente oltre al conduttore agricolo che come sua attività principale eserciti appunto la professione agricola, silvicola, orticola o similare, sono beneficiari anche i membri della sua famiglia ed i sa-

lariati che si occupano della sua azienda. Mi sono soffermato sulla figura del beneficiario perchè qualcuno potrebbe ritenere che il destinatario di una protezione sociale dovrebbe essere un lavoratore, un operaio. Ora, la caratteristica dell'agricoltore è appunto che si tratta di un lavoratore agricolo che spesso ha una sua, diciamo così, autonomia imprenditoriale, e assume questa figura di conduttore che lo rende diverso dal lavoratore delle altre attività economiche.

Il titolo secondo contiene le provvidenze di cui beneficiano il conduttore agricolo nonchè i membri della sua famiglia e i salariati che con lui concorrono alla conduzione dell'azienda. Secondo la convenzione i conduttori e i loro salariati devono godere degli stessi benefici che vengono attribuiti dalla precedente carta sociale. A norma dell'articolo 4, le parti che accettano la convenzione devono impegnarsi ad assegnare almeno quattro delle seguenti categorie di benefici ai conduttori agricoli. Le categorie riguardano le seguenti situazione: malattia, maternità, invalidità e vecchiaia, decesso, incidenti da lavoro, malattie professionali e carichi familiari. Per questo ventaglio di esigenze cui si può andare incontro, ogni Stato deve assicurarne la copertura di almeno quattro.

L'articolo 5 si occupa in una maniera piuttosto ampia della vicenda che può interessare quei conduttori agricoli che intendano abbandonare la professione agricola, e quindi la messa a disposizione di facilitazioni che gli consentano di dedicarsi ad una diversa attività economica, la possibilità di fruire di locazioni che gli consentano di prepararsi ad un'altra attività, il mantenimento dei diritti quesiti in materia sociale per avere svolto l'attività agricola e, per gli anziani che magari lasciano l'attività agricola prima di quando potrebbero farlo, anche il versamento di determinate indennità o di un vitalizio. Tutte queste varie possibilità vengono racchiuse nell'articolo 5.

Un'altra serie di provvidenze che sono specifiche del settore agricolo sono quelle che riguardano i ragazzi e i giovani. Per quanto riguarda i ragazzi è necessario che nell'ambito delle zone agricole siano assicurate le stesse provvidenze assicurate ai ragazzi delle zone urbane e quindi adeguati locali scolastici, mezzi di trasporto perchè raggiungano le scuole dai vari punti della campagna e la sicurezza che queste scuole siano dotate di un personale insegnante qualificato dal punto di vista professionale.

Insieme con queste sono contemplate anche delle provvidenze per i giovani che si avviano all'attività professionale agricola. Proprio per quanto riguarda i giovani l'articolo 10 della convenzione garantisce la possibilità di un orientamento professionale adeguato alle loro esigenze, assicura una formazione professionale tale da dotarli di un livello sufficiente per la loro attività a venire e provvede alla creazione delle attrezzature scolastiche per le scuole professionali accordando delle borse di studio che permettano a chi lavora nell'ambito agricolo di avere le stesse possibilità di chi sia impegnato in altre attività economiche.

Un altro aspetto interessante è quello di cui si parla nell'articolo 8, che assicura nelle zone agricole un'attrezzatura socio-culturale adeguata, incoraggia il miglioramento delle condizioni di vita e di igiene e poi (seconda parte dell'articolo 8) si occupa di creare e mantenere uno stretto contatto tra i problemi agricoli e quelli dell'ambiente anche in rapporto alla manodopera necessaria ad una efficace difesa ecologica.

Finalmente l'articolo 12 (ed anche questo è un punto non esclusivo dell'attività agricola ma che certamente riveste una particolare importanza in questo ambito) si riferisce a tutte le attività cooperativistiche e mutualistiche che, come voi sapete, hanno una zona di espansione particolare per l'attività agricola e che devono essere aiutate nella maniera più larga da parte delle autorità dei singoli paesi che accettano questa convenzione.

Il titolo III, come dicevo, riguarda le procedure, il deposito degli strumenti di ratifica e tutto ciò che si riferisce alla esecutività della convenzione medesima.

Una osservazione particolare merita l'articolo 19 secondo il quale le parti contraen-

ti possono dichiarare di riservare alcuni campi di applicazione della presente convenzione. Vorrei soltanto avvertire che, dal momento che si è parlato di questo punto, una delle cose più importanti mi sembra quanto abbiamo già detto circa l'articolo 5 sulla possibilità di facilitare l'esodo rurale, dove sia possibile.

Molti colleghi hanno espresso a proposito molte preoccupazioni e riserve, in quanto, anche per la situazione nella quale versa attualmente il nostro paese, non si dovrebbe incoraggiare molto l'esodo rurale. Pertanto le riserve di cui parla l'articolo 19 dovrebbero essere tenute presenti ma a condizione che attraverso l'applicazione della convenzione non venga agevolato l'esodo rurale.

Credo che il nostro paese non abbia nessun motivo per non fare suoi tanto i princìpi generali quanto le clausole specifiche contenute nella convenzione riguardante la protezione sociale degli agricoltori. Ritengo quindi di poter invitare il Senato a procedere alla ratifica della convenzione medesima.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

* R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Condivido la relazione del senatore Pecoraro, che ringrazio, e desidero sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 15 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Peritore. Ne ha facoltà.

P E R I T O R E . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, va subito detto che il Gruppo comunista non è contrario in via di principio ai criteri cui si ispira la Convenzione posta alla ratifica del Parlamento. In sede di Commissione è emersa chiaramente la posizione del nostro Gruppo che qui viene ribadita in modo non equivoco. Siamo favorevoli alla estensione alla categoria rurale della protezione sociale goduta da altre categorie. Si tratta di una normativa avanzata che — lo ripetiamo — in via di principio va approvata. Tali provvedimenti rientrano nello spirito della Carta sociale testè richiamata, elaborata dal Consiglio d'Europa e aperta alla firma degli Stati membri. Con questo strumento si intende promuovere il benessere di tutte le categorie sociali sia urbane che rurali.

La Convenzione viene a colmare così una lacuna della su menzionata Carta sociale la quale ha come destinatari della protezione sociale soltanto i lavoratori dipendenti mancando la previsione dei lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti, i loro familiari e i salariati.

L'estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della convenzione non è affatto contestata da noi. Valutiamo ciò come un atto di giustizia che va incoraggiato e rafforzato. Rimane invece per noi oggetto di profonda riflessione e, perchè no, di preoccupazione la norma di cui all'articolo 5 della Convenzione. Qui si prevedono provvedimenti assisten-

ziali specifici per gli agricoltori che cessano l'attività agricola. Tali provvedimenti potrebbero funzionare da vere e proprie incentivazioni aventi lo scopo di stimolare l'abbandono della terra e dell'esercizio dell'attività agricola.

Se è vera la previsione che noi facciamo di tali effetti collaterali negativi questo strumento male si inserisce nel complesso delle misure contro l'attuale grave crisi dell'agricoltura e più segnatamente contro la crisi agricolo-alimentare.

Perplessità suscita inoltre in noi il fatto che l'Italia ratifica la Convenzione proponendosi di non avvalersi della possibilità di formulare le riserve previste dall'articolo 19. Per noi al contrario va esclusa in partenza l'applicazione dei punti 2), 3), 4) e 5) dell'allegato alla Convenzione. Solo in quest'ultimo caso noi potremmo accedere all'idea di ratificare la Convenzione al nostro esame.

A tali conclusioni siamo indotti dalla necessità di garantire il quadro complessivo delle misure economiche e finanziarie in programma per fronteggiare la crisi nazionale, che nello sforzo collettivo di tutte le categorie sociali dovranno avviare il processo di risanamento e di rinnovamento dell'economia del paese.

Ritengo sia così più chiarito ciò che all'inizio affermavamo e cioè che se in via di principio siamo favorevoli all'estensione di tutti i benefici previsti a favore dei lavoratori agricoli, nel contempo non ci sembra che ciò possa ritenersi compatibile con il complesso delle misure in corso rese necessarie dalla situazione di crisi in atto nel settore agricolo e dal pesante disavanzo della bilancia agricolo-alimentare.

Si consideri soltanto che a formare il grosso disavanzo della bilancia dei pagamenti si colloca al secondo posto in ordine di valore la voce prodotti agricolo-alimentari. Il ministro Marcora nelle sue recenti comunicazioni di politica agricola alla Commissione agricoltura affermava tra l'altro: « La bilancia agricolo-alimentare, anche se otterrà un ulteriore leggero miglioramento, vedrà pur sempre un disavanzo aggirantesi attorno ai 2.000 miliardi. L'andamento di tale disavanzo nell'intero biennio, in quanto determinato dalla flessione della domanda interna e quindi di carattere ciclico, non riduce affatto la necessità di potenziare, mediante l'attuazione di vasti miglioramenti strutturali e infrastrutturali, la possibilità di sviluppo sia dell'agricoltura sia dell'industria alimentare. L'espansione di questi settori può svolgere infatti un ruolo rilevante nell'ambito di un riequilibrio della bilancia dei pagamenti che miri non solo a stimolare l'esportazione ma anche a contenere le importazioni con un maggiore sviluppo della produzione interna ».

Mi pare che la preoccupazione costante e comune sia quella di allargare la produzione agricolo-alimentare e di ridurre il *deficit*, che in atto si aggira, lo ripetiamo, attorno ai 2.000 miliardi di lire. Ma tutto ciò si può ottenere avviando un processo contrario a quello che potrebbe risultare parzialmente anche dall'applicazione di quelle misure che noi censuriamo; non, ripeto, perchè ritenute socialmente ingiuste, ma soltanto per l'opportunità del momento in cui cadono.

Osserviamo infine che lo stesso strumento della Convenzione ci offre la possibilità di eliminare gli effetti negativi da noi ipotizzati ed evidenziati: tale possibilità viene ravvisata nell'esclusione, da dichiararsi preventivamente, dell'applicazione dei punti 2, 3, 4 e 5 indicati nell'allegato alla convenzione. Solo in questo caso noi potremmo votare a favore della ratifica; nel caso contrario dichiaro fin d'ora che il Gruppo comunista si asterrà.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

M A R C H E T T I . Signor Presidente, a nome del Gruppo della democrazia cristiana dichiaro che approveremo lo strumento di ratifica di questa convenzione perchè importante dal punto di vista della perequazione sociale verso la categoria degli agricoltori, cioè di produttori altamente benemeriti per l'economia del nostro paese. Desidero rilevare un fatto, cioè che l'Italia nel campo delle convenzioni internazionali che riguardano il

lavoro è sempre stata ai primissimi posti. In tutte le Convenzioni dell'OIL — Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra, e sono ormai quasi 200 — l'Italia è ai primi tre posti nell'approvazione. Non conosco lo stato attuale di queste adesioni (il sottosegretario Radi si è impegnato prossimamente a dircelo) ma, come ho detto, l'Italia è nei primi posti. Questa ratifica, presentata con voluta urgenza dal Governo, ci conferma che l'Italia in questo campo fa il suo dovere. L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, anche su quello degli agricoltori. Il loro ruolo tanto importante è solennemente riconosciuto e salvaguardato da questa Convenzione. È certo strano che alcuni Stati, che passano per essere i più attivi e volenterosi nel riconoscimento di questi impegni internazionali, siano invece assenti nella ratifica. Ma quello che più conta è applicare poi le Convenzioni. In questo campo gli agricoltori italiani beneficiari di questa dichiarazione sui diritti sociali europei hanno già ottenuto più di quattro delle otto porzioni di assistenza, segnalate nel provvedimento al nostro esame, per l'immediata realizzazione.

Pertanto noi, anche dal punto di vista dell'applicazione pratica della convenzione, siamo formalmente a posto. Il mio Gruppo si rallegra per la celerità con la quale il Governo ha presentato la ratifica stessa al Parlamento e si impegna, come per il passato così per il futuro, non solo a ratificare questo strumento ma ad applicarlo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

La prima interrogazione è quella presentata dai senatori Maravalle e Luzzato Carpi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

MARAVALLE, LUZZATO CARPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In merito alla notizia diffusa da tutta la stampa sulla fuga dei fratelli Molteni, industriali ricercati in tutta Italia dalla Guardia di finanza per una colossale frode valutaria collegata ad un meccanismo per l'esportazione clandestina di capitali (fatto ancora più grave se si pensa che la truffa era stata scoperta già da 4 anni e che al Paese sono richiesti grossi sacrifici per superare la crescente crisi economica), gli interroganti chiedono che sia fatta piena luce sulla fuga di notizie da parte degli uffici giudiziari responsabili, ciò che ha consentito — malgrado il segreto istruttorio — ancora una volta a grossi evasori fiscali colpiti da mandato di cattura di riparare all'estero, e chiedono, altresì, che si prendano opportuni provvedimenti per porre fine al ripetersi di tali scandalosi episodi.

(3 - 00128)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P E R A N Z A , *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.*

I senatori interroganti, interpreti dell'allarme che la notizia ha suscitato nella pubblica opinione, denunciano nella interrogazione la fuga dei fratelli Molteni, sottrattisi volontariamente alla cattura ordinata nei loro confronti dall'autorità giudiziaria competente, ricollegando tale grave fatto alla « fuga di notizie » che si sarebbe verificata negli uffici giudiziari interessati.

Ai fini di una adeguata valutazione dell'episodio appare però indispensabile puntualizzare la situazione in cui esso si è determinato.

Presso il Tribunale di Genova era pendente in istruttoria formale dal 1972 procedimento penale contro Pietro ed Ambrogio Molteni, Francesco Firzi, Luigi Maiano,

Virginio Panzeni ed altri, imputati dei delitti di associazione per delinquere, falso in atto pubblico e contrabbando continuato.

Le indagini, che riguardavano vari episodi di esportazione di mortadelle incommestibili a mezzo di navi gestite dalla « *Societé de gestion EVGE* » con sede in Svizzera, avvenuti negli anni 1970, 1971 e 1972, si presentavano e furono effettivamente molto complesse, particolarmente per gli accertamenti da svolgere in numerosi Stati stranieri, poichè nei fatti risultavano coinvolte una decina di ditte, tutte con sedi all'estero (Grecia, Svizzera, Tunisia, Costa d'Avorio, Santa Cruz de Tenerife, Marocco, Libano e Rodi).

Per queste comprensibili ragioni, l'istruttoria si potrasse fino a quando, completatesi appunto le indagini, il procuratore della Repubblica di Genova formulò, nella requisitoria conclusiva, richiesta di emissione di mandato di cattura nei confronti degli imputati.

Va precisato a questo riguardo — allo scopo di evitare ingiustificate illazioni — che, nel caso, il mandato di cattura era facoltativo per tutti i reati addebitati agli imputati e che nè il pubblico ministero nè il giudice istruttore avevano ritenuto, prima della conclusione della istruttoria, di dover adottare tale provvedimento.

Naturalmente le valutazioni dei due magistrati, investendo la loro sfera di indipendenza di giudizio, salvaguardata anche dal precetto costituzionale, si sottraggono a qualsiasi sindacato che non sia quello propriamente giurisdizionale.

La cattura degli imputati fu invece sollecitata dal pubblico ministero, nella requisitoria conclusiva, soltanto il 1° ottobre 1976.

Il successivo 12 ottobre il giudice istruttore emise il relativo mandato, rimasto, poi, ineseguito per irreperibilità dei catturandi.

Circa la possibilità per gli imputati di aver avuto conoscenza del mandato di cattura prima della sua esecuzione, nonostante il vincolo del segreto istruttorio, si deve tener presente che la requisitoria del pubblico ministero, contenente la richiesta dell'emissione del mandato, fu depositata in cancelleria a disposizione dei difensori degli imputati, i quali vennero così legittimamente a conoscenza della richiesta.

È pertanto, verosimilmente, da attribuire a questa circostanza il comportamento degli imputati tendente a sottrarsi al provvedimento di cattura, che il giudice istruttore avrebbe potuto adottare nei loro confronti in accoglimento di quella richiesta.

È da escludere invece, secondo quanto ha riferito al Ministero l'autorità competente, che si siano verificate fughe di notizie o che siano comunque emersi elementi di reato in relazione al fatto che gli imputati si siano sottratti alla esecuzione del mandato di cattura emesso a loro carico. Così inquadrato l'episodio nel contesto dei fatti che l'hanno preceduto, il Ministero, pur condividendo il disappunto dei senatori interroganti, non può tuttavia non rilevare che, sul piano della responsabilità, il comportamento dei magistrati nell'intera vicenda si sottrae a valutazioni di carattere disciplinare, ed esclude pertanto l'adozione di particolari iniziative nei loro confronti.

M A R A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R A V A L L E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il senso dell'interrogazione presentata voleva essere quello di un richiamo all'autorità giudiziaria e allo stesso Ministro di grazia e giustizia, per la parte di sua competenza, per il modo in cui si svolgono determinate cose in Italia. In un momento di grave crisi economica che coinvolge tutto il paese e genera di conseguenza un grave stato di disagio, la continua fuga di notizie favorisce l'espatrio di grossi personaggi incappati nelle mani della giustizia e non fa che ingenerare maggiore sfiducia nel cittadino nei confronti della giustizia, del Governo e quindi dell'intera struttura democratica del paese.

Il caso Molteni non è che un anello della lunga catena di grossi personaggi quali Riva, Crociani, Ravano Antioco, fratello di

Francis, da poco giudicato. Lo stato di disagio che si è generato nel paese e le dichiarazioni del sottosegretario Speranza mi fanno ritenere solo parzialmente soddisfatto della risposta data.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori De Vito e Mancino. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

DE VITO, MANCINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi urgenti ritiene di poter svolgere per risolvere i problemi del funzionamento del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi e dell'intero suo circondario, nonchè della Pretura di Mirabella Eclano.

Gli interroganti chiedono al Ministro se è a conoscenza del fatto che l'assemblea degli avvocati e procuratori del Foro di Sant'Angelo dei Lombardi — dopo avere denunciato la gravissima crisi dei servizi di cancelleria del Tribunale e delle Preture di Calabritto e di Lacedonia, anche per mancanza di personale, particolarmente avvertita nella Pretura di Calabritto, ove da molti anni i procedimenti civili subiscono gravi ritardi per la carenza del cancelliere — ha deciso di proclamare la astensione degli avvocati e dei procuratori dalle udienze penali, civili e del lavoro.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro se è a conoscenza che l'assemblea degli avvocati e dei procuratori operanti nella Pretura di Mirabella Eclano, a fronte della vacanza della sede, che si protrae da oltre un anno, e della mancata ammissione a concorso dell'ufficio, ha proclamato lo stato di agitazione ad oltranza mediante astensione dalle udienze.

Tenuto conto del grave danno in atto per le popolazioni interessate, oltre che per i professionisti della zona, si richiama l'attenzione del Ministro perchè intervenga, con l'urgenza che il caso richiede, per dare una risposta definitiva ai problemi dell'organizzazione dei servizi giudiziari in due zone particolarmente depresse, che più di altre avvertono il senso di disagio per il modo in cui la giustizia risponde alle esigenze di uguaglianza dei cittadini rispetto alla legge ovunque essi vivano. (3 - 00135)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPERANZA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* La situazione del personale della Magistratura in servizio negli uffici giudiziari del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi e nella pretura di Mirabella Eclano del circondario di Ariano Irpino può essere analiticamente descritta nei termini seguenti:

Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (indice lavoro 0,77): presidente: presente; giudici: pianta 3; *vacanze* 0; presenti 3.

Procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (indice lavoro 0,14): procuratore Repubblica: presente; sostituti: pianta 1; *vacanze* 0; presenti 1.

Pretura di Sant'Angelo dei Lombardi: pretori: pianta 1; *vacanze* 1; presenti 0.

Il posto vacante è stato messo a concorso nel Bollettino Ufficiale n. 16 del 31 agosto 1976.

Preture del Circondario di Sant'Angelo dei Lombardi:

Pretura di Calabritto (indice lavoro 0,25): pretori: pianta 1; *vacante.*

Il posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura.

Pretura di Calitri (indice lavoro 0,26): Pretori: pianta 1, *vacante.*

Anche questo posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura.

Pretura di Frigento: Pretori: pianta 1, *vacante.*

Il posto, pure in tale caso, è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura.

Pretura di Lacedonia (indice lavoro 0,36): Pretori: pianta 1; *vacanze* 1; presenti 0.

Il posto vacante è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 21 del 15 novembre 1976.

Pretura di Montella (indice lavoro 0,34): Pretori: pianta 1; *vacanze* 0; presenti 1.

Vi è stato destinato il dottor Lucio Romano (dalla Pretura di San Marco Argentano) con decreto presidenziale 24 agosto 1976, la cui registrazione è in corso di pubblicazione.

Circondario di Ariano Irpino:

Pretura di Mirabella Eclano (indice lavoro 0,42): Pretori: pianta 1; *vacante.*

Il posto è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura.

Ponendo a raffronto i dati, sopra richiamati, relativi agli indici di lavoro, con le piante organiche del personale, queste ultime possono considerarsi eccedenti le reali necessità degli uffici.

Ove, poi, si tenga conto dei posti vacanti esistenti nell'organico dei magistrati (alla data del 31 agosto 1976 risultano non coperti 969 posti), si giustifica ampiamente la motivazione che ha determinato il Consiglio superiore della magistratura a bloccare temporaneamente la copertura di alcuni degli uffici suindicati, con indice di lavoro particolarmente basso, per favorire uffici con maggior carico di lavoro.

In realtà si prospetta sempre più in termini di assoluta necessità la realizzazione di una modifica delle circoscrizioni giudiziarie, in quanto l'attuale assetto circoscrizionale comporta, indubbiamente, una dispersione di attività e in qualche caso la quasi completa inutilizzazione di personale addetto ad uffici con assai scarso indice di lavoro.

Una modifica delle circoscrizioni giudiziarie è però condizionata dalle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Tale riforma potrebbe, infatti, introdurre innovazioni estranee all'attuale sistema — quali, ad esempio, il giudice monocratico — di guisa che una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, operata allo stato della vigente legislazione, potrebbe avere carattere transitorio, portando a soluzioni che potrebbero, poi, essere integralmente superate.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria, nel Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi sono attualmente vacanti due dei quattro posti della carriera direttiva, uno dei due posti della carriera di concetto ed uno dei tre posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

Nella Procura della Repubblica della stessa città è vacante l'unico posto previsto dalla pianta organica per la carriera di concetto ed uno dei due posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

È inoltre vacante l'unico posto della carriera direttiva previsto per le Preture di Galabritto e Lacedonia, nonchè l'unico posto di coadiutore nelle Preture di Calitri, Lacedonia e Montella (nelle Preture di Sant'Angelo dei Lombardi e Calabritto la vacanza è stata coperta con un dattilografo assunto ai sensi della legge 11 agosto 1973, n. 533).

Risultano, invece, al completo gli altri uffici del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi e la pretura di Mirabella Eclano.

Alla copertura dei posti vacanti si potrà provvedere con la nomina e destinazione dei vincitori dei concorsi già espletati o in via di espletamento, e, per la carriera di concetto, con la nomina e destinazione degli idonei del concorso riservato al distretto della corte di appello di Napoli.

È evidente che la situazione che si è descritta, sul personale degli uffici giudiziari del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi e della pretura di Mirabella Eclano, è, innegabilmente, un riflesso della critica situazione in cui versano molti uffici giudiziari del paese, i cui problemi potranno trovare una prima soddisfacente soluzione soltanto nel corso del 1977.

Pur nelle attuali difficoltà, va però riaffermato l'impegno del Governo di portare avanti una più organica politica della giustizia, che, escludendo iniziative di carattere settoriale, tenda alla ricerca dei mezzi necessari per rendere più efficiente l'organizzazione dell'apparato giudiziario.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E V I T O . Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il Governo per la sollecitudine con la quale ha inteso rispondere alla nostra interrogazione. E mentre mi dichiaro soddisfatto per le soluzioni indicate relative ai servizi di cancelleria del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi e del suo circondario, in quanto il Governo si impegna a provvedere utilizzando personale proveniente da concorsi già espletati, devo dichiararmi parzialmente soddisfatto per quanto riguarda le indicazioni relative al superamento dei gravi inconvenienti derivanti dalle vacanze delle varie sedi, in particolare per la pretura di Mirabella Eclano, pur prendendo atto delle difficoltà che, allo stato della vigente legislazione, ostacolano una tempestiva modifica delle circoscrizioni.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

La prima interpellanza è quella del senatore Macaluso e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

MACALUSO, GIUDICE, GIACALONE, GUTTUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, MACCARRONE, PERITORE, PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda sollecitamente proporre al Parlamento la definizione del contributo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, per il quadriennio 1977-1980.

L'urgenza della definizione di detto contributo va collegata alle recenti determinazioni delle forze autonomistiche siciliane di mettere tutte le risorse finanziarie della Regione al servizio di una politica di piano.

Gli interpellanti ritengono che vadano modificati i criteri di determinazione del fondo, ricorrendo a parametri di effettivo riequilibrio economico e, in via subordinata, chiedono la sua commisurazione al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione percepita dallo Stato in Sicilia.

(2 - 00030)

G I A C A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G I A C A L O N E . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, avevamo presentato, or è quasi un mese, due distinte interpellanze dirette al Presidente del Consiglio per porre il problema complessivo dei rapporti finanziari tra lo Stato e la regione siciliana. Con la prima, che stiamo svolgendo, affrontiamo la questione della definizione del contributo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello statuto siciliano, mentre con la seconda intendevamo tornare sull'altra non meno importante questione dell'emanazione delle nuove norme di attuazione dell'articolo 36 dello statuto in materia finanziaria. Volevamo cioè, possibilmente in un unico contesto, mettere a fuoco il tema vitale per la Sicilia della base certa di riferimento delle risorse finanziarie che lo statuto, per motivi storici che è superfluo qui ricordare, definisce in modo profondamente diverso rispetto alle altre regioni a statuto speciale e a quelle ad autonomia ordinaria.

L'ordine del giorno dell'odierna seduta del Senato ci dice però come solo parzialmente il nostro obiettivo sia stato centrato. Rischia cioè di restare, almeno per ora, fuori dal dibattito la nostra pressante richiesta di una pronta definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria, essendo state le vecchie stravolte dall'entrata in vigore dei decreti concernenti la riforma tributaria. Siamo dinanzi a un ritardo grave di oltre tre anni nel corso dei quali sono insorti numerosi problemi che di fatto, mentre impediscono l'acquisizione integrale al bilancio regionale siciliano di tutte quelle poste tributarie che per statuto costituiscono spettanza della regione, determinano in modo illegittimo l'impoverimento delle sue risorse finanziarie.

Per questi motivi, prima di entrare nel vivo dell'interpellanza che porta la firma di

tutti i senatori comunisti eletti in Sicilia, vorremmo sommessamente domandare al Governo di essere tranquillizzati nel senso che il mancato abbinamento delle due interpellanze sia un fatto casuale e che lo stesso Governo, come ci auguriamo, proceda alacremente verso la definizione, nel rispetto dell'articolo 43 dello Statuto siciliano, delle nuove norme di attuazione in materia finanziaria. Che cosa chiedono i senatori comunisti siciliani con l'interpellanza riguardante il Fondo di solidarietà nazionale spettante alla Sicilia in applicazione della legge costituzionale del '48? Come è noto la legge 1° novembre 1973, n. 735, ha determinato tale fondo per il quadriennio 1973-76 nella misura dell'85 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione percepite dallo Stato in Sicilia. Il capitolo 7751 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1977 fissa in 220 miliardi l'ammontare per il fondo relativo al prossimo esercizio. Diamo atto al Governo di avere anche per il '77 fissata in sede di bilancio la somma che si presume debba essere versata alla regione. Non siamo però molto convinti della collocazione contabile di detto stanziamento nel senso che essendo esso riferito ad un provvedimento legislativo in corso, quello da noi sollecitato con la presente interpellanza, avrebbe dovuto figurare nel relativo elenco. Per noi è una questione formale, onorevole Sottosegretario, ma soltanto una nuova legge dello Stato, se non si vuole incorrere nei veti della Corte dei conti, può mettere la regione siciliana in condizioni di programmare l'utilizzo per i prossimi anni delle sue risorse finanziarie. Di questa utilizzazione programmata delle risorse la Sicilia ha urgente bisogno in un momento particolarmente difficile della sua vita economica e sociale. La Sicilia soffre al pari di tutte le altre regioni meridionali; lungi quindi da noi la volontà di presentare un quadro meschino, ristretto, provinciale, della crisi che riversa oggi sul Mezzogiorno le conseguenze di scelte errate recenti e meno recenti. Voci allarmanti e allarmate si sono recentemente levate ad indicare il calo produttivo, la riduzione dei consumi, la falcidia preoccupante degli investimenti, dalla relazione sulla situazione economica della regione, svolta al Parlamento siciliano dall'assessore al bilancio, alla denuncia partita proprio ieri l'altro nella riunione biennale Sicindustria. Per uscire da questa situazione, per una prospettiva di reale avanzamento, tutta la Sicilia è scesa in un grande sciopero unitario, il 29 dello scorso mese di ottobre, sulla piattaforma che chiede alla regione l'avvio di una politica di programmazione su chiari impegni legislativi ed amministrativi che servano a legittimare nuovi rapporti con lo Stato. In questo quadro va collocata, a nostro avviso, la richiesta di pronta definizione del fondo di solidarietà nazionale che in un contesto economico e politico diverso può sprigionare tutta la sua carica rinnovatrice accanto alle altre misure che oggi sono all'ordine del giorno del Parlamento: piano di riconversione e ristrutturazione industriale che sposti verso il Sud l'asse dello sviluppo industriale, piano agricolo alimentare che nel dare prospettiva di lavoro e di occupazione alle zone interne del Mezzogiorno e della Sicilia contribuisca a combattere la dura battaglia contro l'inflazione e la soggezione verso l'estero.

In questa sede non intendiamo distendere veli pietosi intorno al modo distorto con cui in un recente passato sono state dalla regione siciliana utilizzate le risorse finanziarie provenienti dal fondo di solidarietà con il risultato che è stato raggiunto l'obiettivo opposto che si erano prefissati i consultori quando, subito dopo la liberazione, affrontarono lo statuto di autonomia, e cioè quello di andare verso la parificazione dei redditi di lavoro della Sicilia con la media dei redditi di lavoro del paese. È stato cioè pagato un duro prezzo alla politica dei governi della DC che a Roma e a Palermo si sono adoperati per conferire agli interventi ex articolo 108 un carattere sostitutivo e non aggiuntivo della spesa ordinaria dello Stato e per disperdere decine di miliardi nei mille rigagnoli delle scelte clientelari operate tra l'altro con procedure amministrative arcaiche, che hanno corrotto con il tarlo dell'inflazione rilevanti stanziamenti divenuti alimento dell'immensa mole dei residui passivi.

Pure, quando si stava toccando il fondo, quando appariva sempre più chiaro il peri-

colo che stavano correndo le stesse istituzioni se si fosse portata avanti siffatta politica, le forze autonomistiche siciliane hanno avuto uno scatto di orgoglio: si è arrivati così, proprio alla fine della sesta legislatura, grazie all'iniziativa comunista, ad un accordo che ha permesso di vincolare la somma di 1.071 miliardi all'attuazione di un piano di interventi attraverso il quale è stato possibile l'avvio di un processo di incrinatura del sistema dell'elargizione e della dispersione clientelare delle risorse della regione.

Questo processo di unità autonomistica premiato dal voto elettorale del 20 giugno è andato avanti agli inizi della nuova legislateura con la realizzazione di un'intesa fra i partiti dell'arco costituzionale che, seppure inadeguata alla gravità della crisi siciliana, ha permesso di uscire definitivamente fuori dalla logica del centro-sinistra. È attraverso questa intesa che la regione, impegnandosi con estremo vigore nella battaglia contro il parassitismo e gli sprechi, intende presentarsi con le carte in regola dinanzi allo Stato. Le direttrici di marcia dell'intesa autonomistica sono infatti individuate nella utilizzazione programmata delle risorse, nella riforma amministrativa, nella piena attuazione dello statuto, in nuovi rapporti con lo Stato per una trattativa sulle grandi scelte di politica economica.

Ci troviamo quindi dinanzi ad una chiara volontà politica che è intendimento di noi comunisti di mettere alla prova dei fatti, alla prova delle realizzazioni, con un'azione incalzante di iniziative politiche e di lotte perchè sia data alla regione la forza di rinnovarsi, di programmare il suo sviluppo, di aprirsi alla partecipazione popolare, di collegarsi alle altre regioni meridionali. Siamo altresì convinti che un momento non trascurabile della nostra iniziativa va ricercato a livello parlamentare nazionale con un'azione convergente delle forze democratiche. Siamo a tale riguardo rammaricati del fatto che, a differenza di quanto avvenuto alla Camera, dove i Gruppi democristiano e socialista hanno presentato interpellanze analoghe alle nostre per chiedere il rispetto delle norme statutarie in materia finanziaria, qui al Senato la nostra è l'unica interpellanza presentata sull'anzidetta materia.

Concludendo, chiediamo di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla presentazione al Parlamento di un disegno di legge che fissi il contributo di solidarietà nazionale spettante alla Sicilia per il quadriennio 1977-1980. Vorrei qui ricordare che nella 5ª legislatura era stato presentato alla Camera dei deputati unitariamente dai rappresentanti dei partiti democratici un disegno di legge di modifica costituzionale, per adeguare l'articolo 38 dello statuto siciliano alla mutata realtà. Si pensi che i fondi da esso derivanti possono essere solo utilizzati per lavori pubblici. Disposti a dare vita ad analoga iniziativa unitaria, vorremmo intanto — come proponiamo con l'interpellanza — che per il quadriennio 1977-1980 possa essere scelto un parametro meno aleatorio di quello rappresentato dall'ammontare delle imposte di fabbricazione percepite dallo Stato in Sicilia.

Ricordo infine che in via subordinata proponiamo di commisurare l'entità del fondo al 100 per cento delle suddette imposte di fabbricazione. La nostra insistenza per i motivi che mi sono sforzato di illustrare riguarda soprattutto, onorevole Sottosegretario, i tempi di predisposizione e approvazione della nuova legge.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Rispondendo all'interpellanza anche per delega del Presidente del Consiglio, faccio presente che la determinazione del contributo di solidarietà alla regione siciliana viene riferita, come è noto, ad un quinquennio (e non ad un quadriennio), ai sensi della legge 1° novembre 1973, n. 735. Alla definizione di tale contributo si perviene attraverso intese tra esponenti del Governo centrale e di quello regionale. In tale sede si provvede alla quantificazione del contributo e contestualmente alla precisazione dell'ammontare dei rimborsi che la regione deve effettuare allo Stato, per spese sostenute per suo conto per

il funzionamento degli uffici e servizi, nelle materie di competenza regionale.

Inoltre il contributo in parola può essere corrisposto alla regione soltanto successivamente all'accertamento del gettito annuale delle imposte cui esso è commisurato e, quindi, in ogni caso, dopo la chiusura dell'esercizio e cioè, per il contributo 1976 nell'esercizio 1977, nell'anno 1978 per il 1977 e così via.

Tale meccanismo, già adottato nel quinquennio precedente con la citata legge n. 735, fa sì che, in effetti, alla erogazione del contributo di solidarietà nazionale alla regione siciliana per il quinquennio 1972-76 si pervenga nell'esercizio finanziario 1977, con l'utilizzazione dei fondi stanziati nel bilancio statale per tale esercizio. Quindi lo stanziamento al quale ha fatto riferimento il senatore Giacalone attiene a quanto deve essere dato per gli accordi che già erano intervenuti fra lo Stato e la regione siciliana. Ecco perchè i fondi trovano collocazione in quella posta di bilancio e non nella eventualità di una nuova legge che dovrebbe essere emanata secondo gli orientamenti e gli indirizzi che l'interpellante ha indicato stamane.

Con riguardo, infine, alla richiesta contenuta nell'interpellanza di modificare i criteri di determinazione del fondo, commisurando il contributo al 100 per cento del gettito dell'imposta di fabbricazione, non posso allo stato delle cose che rinviare a quanto disposto dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, che prevede la revisione quinquennale dell'assegnazione sulla base di un criterio oggettivo, vale a dire con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il computo relativo al periodo precedente.

Stando così le cose, se, come mi è parso, il senatore Giacalone ha inteso riferirsi al futuro, non è da escludersi la possibilità che tra Stato e regione si possa giungere ad un accordo su basi nuove e diverse.

Parimenti, l'ipotesi di modifica statutaria avanzata dall'onorevole interpellante potrà essere assunta dalla regione siciliana in una ripresa di rapporti con gli organi centrali ed eventualmente definita con la procedura prevista per le leggi costituzionali.

G I A C A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G I A C A L O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta fornitaci or ora dal Governo non ci lascia soddisfatti. Innanzitutto non viene a tranquillizzarci per quanto riguarda un impegno già assunto dal Presidente del Consiglio allora in carica (so bene che non si tratta di inserire in forma surrettizia la discussione relativa alle norme di attuazione in materia finanziaria, ma si poteva fare almeno un accenno ad un impegno già assunto) per definire entro l'anno (da allora ne sono passati tre) le norme di attuazione in materia finanziaria che, come dicevo, sono stravolte dall'entrata in vigore dei decreti per la riforma tributaria.

C'è poi l'aspetto che riguarda più particolarmente l'articolo 38. Onorevole Sottosegretario, la legge sull'articolo 38 va a scadere con la fine del 1976. Bisogna quindi mettere la Regione siciliana in condizione di utilizzare queste risorse. E lei sa che per utilizzare le risorse occorre programmare per evitare quei ritardi che nel passato sono stati la causa prima della formazione dei residui passivi. Vogliamo in avvenire creare ulteriori residui passivi laddove la Regione siciliana sarà costretta a programmare in ritardo l'impiego progressivo di tutte le sue risorse?

Il Governo, per quanto riguarda l'impegno di presentazione di un provvedimento a valere dal 1° gennaio 1977, non ci ha affatto tranquillizzati. Per quanto riguarda la questione di carattere contabile, trattandosi di una legge già scaduta...

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Quella posta attiene all'accordo precedente.

G I A C A L O N E . Si tratta del bilancio 1977.

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sì, ma il contributo si paga dopo l'esercizio cui si riferisce.

G I A C A L O N E . Comunque lo spirito che ha animato il nostro Gruppo è quello di evitare che la Regione siciliana, facendo riferimento quest'anno al capitolo del bilancio dello Stato, vada a programmare l'utilizzazione delle risorse e la Corte dei conti, nel momento in cui si tratta di registrare i decreti, respinga i decreti della Regione col risultato non certamente simpatico di dover aspettare ancora anni e sottoporre, come dicevo, le somme stanziate al tarlo dell'inflazione.

È chiaro che con l'approvazione della nuova legge sull'articolo 38 è possibile cambiare il parametro di riferimento ai proventi dell'imposta di fabbricazione, che non è contenuto nello statuto della regione siciliana. Non c'è dubbio che con la nuova legge sarà possibile ricorrere a un parametro meno aleatorio. Leggevo questa mattina su « 24 Ore » che i paesi arabi si stanno attrezzando per la trasformazione dei loro prodotti, in particolare del petrolio. Ora, lei sa che la maggior parte dei proventi riguarda l'imposta di fabbricazione sulla trasformazione del petrolio. Agganciarsi a un provento così aleatorio significa correre dei rischi. È il Parlamento che dovrà giudicare in materia. Comunque, per mettere il Parlamento in condizione di legiferare in tempo ci saremmo augurati che il Governo fosse venuto questa mattina ad impegnarsi per la presentazione di un apposito disegno di legge, cosa che non è avvenuta.

Pertanto, non lasciandoci tranquilli le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiariamo la nostra insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Cipellini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con la legge n. 160 del 3 giugno 1975 è stata estesa la perequazione automatica degli assegni e delle pensioni godute dagli invalidi civili, dai ciechi civili e dai sordomuti, con un reddito familiare inferiore, allora, a 1.560.000 e attualmente, grazie agli scatti della contingenza, a 1.633.350 lire.

In ottemperanza alla legge numerose Prefetture hanno da tempo iniziato una revisione degli elenchi dei beneficiari procedendo alla cancellazione di quelli che hanno superato il « tetto ».

Si potrebbe invocare, per analogia, la nota sentenza della Corte costituzionale che ha bloccato l'ormai famoso cumulo, per rimettere in discussione la questione, ma, data la cifra ormai irrisoria che limita il godimento del beneficio, appare agli interpellanti più corrispondente al vero citare l'articolo 38 della Costituzione, che recita: « Ogni cittadino invalido al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale ».

Con questo spirito i senatori socialisti Cipellini, Ferralasco e Lepre hanno ripresentato, nella corrente legislatura, un progetto di legge, già presentato nella precedente, per l'elevazione del « tetto » da 1.560.000 a 5 milioni. La discussione del progetto è, al momento attuale, ferma, in attesa di valutazione di spesa da parte del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

È da rilevare che se, all'atto della prima presentazione, il fine dei proponenti era quello di allargare l'assistenza su basi che, anche allora, apparivano realistiche, allo stato attuale del processo inflazionistico l'urgenza del provvedimento si pone sulla base del mantenimento di un diritto legato a condizioni già inferiori al minimo vitale.

Si interpellano, pertanto, il Presidente del Consiglio dei ministri per richiamare la sua attenzione sullo stato di una massa di cittadini che vede cadere un suo diritto alla sopravvivenza ed il Ministro dell'interno per sapere se non ritenga giusto bloccare i provvedimenti di revisione delle Prefetture e procedere alla reintegrazione degli esclusi sulla base della sentenza della Corte costituzionale, in attesa degli opportuni provvedimenti urgenti del Governo.

(2 - 00034)

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non è necessaria una vasta illustrazione dell'interpellanza poichè questa già si illustra da sola. Sarà comunque opportuno fare alcune puntualizzazioni.

Con la legge n. 160 del 3 giugno 1975 era stata estesa alle pensioni e agli assegni per i ciechi, gli invalidi civili e i sordomuti la perequazione automatica ed era stato fissato in 1.560.000 lire il tetto del reddito familiare al di sopra del quale non scattava la possibilità di usufruire della pensione o dell'assegno. Anche questo tetto era stato in un certo senso indicizzato, cioè era stato legato all'aumento del costo della vita per cui dalle originarie 1.560.000 lire siamo arrivati alle attuali 1.633.350 lire, a meno che non vi siano state variazioni in questi ultimissimi tempi. Al di sopra di questo reddito non si beneficia dell'assistenza.

Non è neanche il caso di dilungarsi molto su che cosa significhi questa cifra allo stato attuale. Ricordiamoci che è riferita al nucleo familiare e non ai diretti interessati. Ci pare allora che sia opportuno richiamare l'articolo 38 della Costituzione che recita testualmente: « Il cittadino invalido al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale ». Che un reddito inferiore ad 1.560.000 lire, o meglio ad 1.633.350 lire annue possa rappresentare per il nucleo familiare il mezzo di sussistenza vitale mi pare sia piuttosto arduo sostenerlo.

Questo limite vale proprio per portare alla cancellazione dagli elenchi di tutti coloro che finora hanno beneficiato di questi modesti interventi di legge.

Ora, le diverse prefetture, chi più chi meno, stanno provvedendo, in ossequio alla legge, ma con una solerzia che sarebbe degna di miglior causa, alla revisione degli elenchi e siamo arrivati alla cancellazione di numerosissimi invalidi civili, ciechi civili, sordomuti, di numerosissimi beneficiari che ricevono fino ad ora quel modesto assegno e che se lo vedono togliere proprio in un momento in cui ne avrebbero maggiormente bisogno. Va ricordato da questo punto di vista al Ministero degli interni, ove volesse provvedere con la dovuta celerità, che può essere invocata la sentenza della Corte costituzionale sul cumulo dei redditi che stabilisce che le persone fisiche dei coniugi hanno, dal punto di vista giuridico della tassazione, aspetti individuali e separati.

Ora, cosa succede? Che se questa legge — io non entro nel merito della sentenza della Corte costituzionale — che va a tutto favore delle famiglie con redditi elevati non viene applicata alle famiglie con reddito minore o minimo, la sperequazione è chiara, ed è evidente che la giustizia funziona in un senso solo, anzi non si può parlare in questo senso neanche di giustizia. Già nella passata legislatura, con i senatori Cipellini e Lepre, avevo presentato un progetto di legge tendente ad aumentare a 5 milioni il tetto, di cui si è parlato. Era nostro intendimento in quel periodo allargare il discorso e portare a beneficiare del provvedimento di assistenza una fascia più vasta delle suddette categorie, partendo dal principio che l'handicappato civile non solo rappresenta un peso normale per la famiglia, cioè è una bocca in più da sfamare, ma determina spese per se stesso, e quindi gravano, quando egli abbia un nucleo familiare, sul nucleo familiare stesso delle spese straordinarie che vanno al di là di quelle che si devono sostenere per un soggetto normale. Partendo da questo principio chiedevamo l'elevazione del tetto ai 5 milioni. Ci pare che in questa maniera si venga incontro alla necessità di mantenere perlomeno a coloro che finora hanno usufruito di questo beneficio (o di queste beneficienze, perchè in sostanza il termine beneficienza è più esatto), il beneficio stesso, in un momento del tutto particolare, sul quale è inutile prolungare troppo il discorso. Il disegno di legge è stato bloccato, in un certo senso, dalla Commissione bilancio che ha chiesto che il Ministero fornisca ulteriori dati sulla possibilità di spesa, ma nel frattempo le prefetture procedono alla revisione

delle liste, per cui tra poco arriveremo non ad un aggravio di spesa ma addirittura — e questo è al limite dell'assurdo della situazione attuale — ad un risparmio da parte dello Stato esercitato nei confronti di una categoria di cittadini che si trova veramente ad essere, nella scala della remunerazione, ai limiti più bassi. Pertanto le proposte che facciamo — sentiremo ora la risposta del Governo — e che a nostro parere riguardano problemi urgenti e indilazionabili, sono volte ad un intervento del Ministero degli interni perchè le diverse prefetture, anche in applicazione della famosa sentenza della Corte costituzionale, blocchino la revisione delle liste e procedano al reintegro degli elementi che sono stati esclusi e che ci risulta siano molti. Inoltre questi elementi sono distribuiti in modo disuguale in tutta Italia; infatti non tutte le prefetture funzionano allo stesso modo, per cui in determinate regioni in una provincia vengono riviste le liste mentre nella provincia vicina queste liste non vengono riviste per varie ragioni, anche per il lodevole interessamento della prefettura stessa che si rende conto della situazione.

Quindi, per porre fine a questa situazione, al disagio al senso di rabbia diffuso tra le categorie interessate che si vedono continuamente tartassate, la prima cosa da fare da parte del Ministero degli interni sarebbe provvedere, con propria circolare, a far sospendere la revisione delle liste e a far reintegrare almeno coloro che già godevano dei benefici previsti dalla legge.

Circa un secondo ma anch'esso urgente provvedimento, a nostro parere — a questo proposito debbo ricordare che la nostra interpellanza è diretta alla Presidenza del consiglio, oltre che al Ministero degli interni — il Governo deve lasciare passare rapidamente il disegno di legge n. 61 oppure presentare esso stesso un proprio provvedimento con carattere di assoluta urgenza. Faccio notare che il disegno di legge n. 61, essendo già stato presentato nella precedente legislatura, è stato ripresentato con le caratteristiche dell'urgenza. Quindi, basterebbe sbloccare questa situazione per giungere ad una prima soluzione.

Quindi o il Governo ritiene di dover ampliare il discorso — il che sarebbe lodevole — e di doversi impegnare in una revisione della materia, come è stato richiesto anche in un ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati, affrontando anche il problema del beneficio concesso per il solo titolo della minorazione, così come oggi viene richiesto dalle categorie interessate che hanno fatto proposte molto sensate per la revisione generale dell'invalidità civile — però dovrebbe affrontare questa iniziativa con urgenza perchè non si può aspettare mentre queste categorie sono alla fame — oppure fa proprio il principio in base al quale il disegno di legge n. 61 viene sbloccato e quindi può procedere rapidamente nel suo *iter* ed essere approvato dai due rami del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

D A R I D A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondendo all'interpellanza testè svolta dal senatore Ferralasco, rilevo che detta interpellanza solleva due diverse problematiche: l'una, che involge prospettive di modifica della legislazione vigente e si concretizza quindi in un postulato *de iure condendo*; l'altra, che concerne l'applicazione delle norme che disciplinano la materia e quindi si pone come una questione *de iure condito*.

In merito al primo problema, sottolineo che le peculiari condizioni ed esigenze delle categorie interessate hanno formato oggetto, specie negli ultimi anni, di particolare riguardo da parte dei pubblici poteri, sia attraverso una costante opera promozionale di interventi legislativi volti all'attuazione dei precetti programmatici contenuti nell'articolo 38 della Costituzione, sia attraverso l'attività amministrativa, che è stata costantemente improntata alla massima sensibilità nei confronti dei minorati di cui trattasi, nei settori dell'assistenza economica, dell'assistenza sanitaria e dell'inserimento nelle strutture produttive del paese.

In proposito, basta ricordare i numerosi provvedimenti legislativi, emanati dal 1954

in avanti, per assicurare alle categorie in questione sempre più adeguate forme di protezione sociale e per rendere realmente operante quel « diritto » all'assistenza che è nel dettato della Costituzione.

Non ci si può, però, limitare ad un mero consuntivo delle iniziative già realizzate: l'attenzione deve anche essere rivolta alla prospettiva del miglioramento e della elevazione delle condizioni di vita dei cittadini più disagiati, che meritano, come quelli di cui ci si sta interessando, un doveroso impegno solidaristico da parte della collettività.

Al riguardo, è noto che sono state presentate sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei deputati alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare — tra le quali quella di cui è primo firmatario il senatore Cipellini — tendenti a stabilire l'aumento del limite di reddito per l'assistibilità delle categorie in questione.

In linea di fondo e sotto l'aspetto finalistico, le iniziative di cui trattasi non possono non essere considerate favorevolmente, tenuto conto del ritmo di incremento del costo della vita e dell'esigenza di realizzare una maggiore perequazione dell'intervento pubblico a favore dei cittadini meno abbienti.

È ovvio, peraltro, che tale prospettiva deve essere valutata sia in relazione alle condizioni generali della finanza pubblica, per i riflessi che dalla elevazione del limite di reddito per l'ammissione al godimento dei benefici deriverebbero a carico del bilancio dello Stato, sia alla luce dei principi sanciti nello stesso articolo 38 della Costituzione, in base al quale, come è noto, l'intervento assistenziale è destinato a soggetti che siano « sprovvisti dei mezzi necessari per vivere ».

Sotto tale particolare profilo, non può sfuggire la considerazione che, se l'attuale limite di reddito appare suscettibile di variazione, la revisione di esso postula però una valutazione comparativa con le condizioni di altre categorie di cittadini che, pur percependo redditi inferiori alla misura prospettata nelle iniziative parlamentari, non sono considerati assistibili.

In ogni caso, l'adeguamento dei limiti di reddito previsti dall'attuale legislazione per l'erogazione dei trattamenti assistenziali di cui si parla non potrà essere attuato se non in armonia con l'accennato criterio costituzionale dell'articolo 38, che prevede l'assistenza solo per i cittadini meno abbienti.

Si tratta, in definitiva, come è evidente, di un problema delicato e complesso, che richiede uno studio attento e approfondito per la ricerca di soluzioni di obiettiva equità; e a tali fini il Governo assicura che non mancherà di dare fattivo contributo in sede di discussione delle proposte parlamentari sulla materia.

Quanto alla seconda questione prospettata nell'interpellanza, essa va considerata sulla base delle norme che disciplinano il settore in argomento.

La revisione delle singole posizioni dei beneficiari delle pensioni e degli assegni di cui trattasi, ai fini dell'accertamento della permanenza delle condizioni di assistibilità, è prevista e disciplinata dall'articolo 12 della legge 26 maggio 1970, n. 381, per i sordomuti, dall'articolo 19 della legge 27 maggio 1970, n. 382, per i ciechi civili e dall'articolo 33 della legge 30 marzo 1971, n. 118, per gli invalidi civili.

Pertanto, fino a quando non verrà modificata la normativa vigente, è chiaro che il Ministero dell'interno non può impartire agli organi periferici, cui è demandato il compito di provvedere all'adempimento di cui trattasi, istruzioni nel senso auspicato dagli onorevoli interpellanti.

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Signor Presidente, mi spiace, ma debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta. Infatti, a prescindere dalle belle parole usate dal Sottosegretario, sotto le quali sono state sommerse le decisioni definitive, non c'è proprio niente che venga a contribuire a sbloccare la situazione.

Riguardo al primo punto, cioè alla possibilità di intervento del Governo, si è detto,

citando l'articolo 38 della Costituzione, che si parla di soggetti sprovvisti dei mezzi di sussistenza, cioè dei mezzi necessari per vivere. Ma intanto occorre vedere quali mezzi siano necessari per vivere e cioè fino a quando si possa configurare la possibilità di dichiarare che un soggetto sia provvisto di mezzi necessari per vivere. Ebbene mi pare che allo stato attuale le 120-130.000 lire al mese — perchè di questo si tratta — siano già da considerarsi al di sotto delle possibilità di vita. Se poi riteniamo che questa cifra va riferita ad una famiglia e non ad un soggetto, se consideriamo che mentre la Costituzione parla di soggetti, qui il discorso si fa sulla famiglia, saremo proprio ai limiti del costituzionale. La Corte costituzionale, ripeto, ha messo un po' di ordine in questo senso, però favorendo, vedi caso, sempre i ceti privilegiati e non gli altri, parlando ancora una volta — mi si scusi la espressione — di cittadini di serie A e di cittadini di serie B.

Quindi il fatto che si parli di « soggetti » mi trova assolutamente in contrasto con quanto esposto dal Sottosegretario perchè nella legge si parla di famiglie e non di soggetti. Pertanto la questione potrebbe essere tranquillamente superata se si volesse.

Prendo atto che il Sottosegretario ha parlato dell'interessamento del Governo a mandare avanti o perlomeno a favorire i progetti di legge d'iniziativa parlamentare. Ma, anzichè dirlo a parole, basterebbe sbloccare la situazione presso la Commissione bilancio e lasciar fare al provvedimento il suo corso, che andrebbe avanti automaticamente; non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di venire in quest'Aula a dire che il Governo era disposto a mandare avanti la questione, bastava prendere questa iniziativa. Se poi si vuol dire che si deve studiare la questione, allora non si può assolutamente essere d'accordo perchè mentre da una parte si studia dall'altra parte si fa la fame: lo dico senza nessuna retorica, ma siamo veramente in queste condizioni. Mi scuso se porto un esempio personale. Io che sono medico, oltre che parlamentare, ho tra i miei clienti una famiglia di un epilettico che ha la moglie che è impiegata statale come bidella presso una scuola: ora che è stato loro tolto questo contributo, non sanno come andare avanti. Questo è uno degli esempi, ma in Italia ci sono tante situazioni di questo tipo.

Come si fa allora a dire, davanti a situazioni del genere, che il Governo studia, che il Governo prenderà dei provvedimenti? Se si vuole che vi sia fiducia nel Governo e nello Stato occorre che i provvedimenti siano presi, non che si passi semplicemente allo studio. Se cinque milioni possono essere oggi una cifra troppo elevata, il Governo può proporre che si scenda a tre milioni; ma salviamo questi benefici, se vogliamo chiamarli così, per coloro che fino ad oggi ne hanno goduto e che hanno basato la loro esistenza su delle possibilità che oggi vengono loro a mancare con la cessazione di queste entrate.

Per quanto riguarda il secondo punto, sapevamo in partenza che non si poteva chiedere al Governo che emanasse una circolare al di là e al di sopra della legge, però abbiamo offerto al Governo e al Ministero dell'interno la possibilità di agire in questo senso. Infatti, mentre sta studiando se la sentenza della Corte costituzione è applicabile o meno in questi casi, nulla vieta al Ministero dell'interno di chiedere alle prefetture con circolari o in altri modi (ci sono tanti modi di intervenire quando si vuole) di soprassedere appunto perchè il Governo sta studiando la questione. Si aspetta forse che qualche cittadino ricorra alla Corte costituzionale? Non sarebbe il caso. A mio avviso un'iniziativa da parte del Governo da questo punto di vista sarebbe lodevole.

Mi dispiace dunque, onorevole Sottosegretario, di dovermi dichiarare assolutamente insoddisfatto della risposta, salvo quel punto, che spero si traduca poi in realtà pratica, in cui il Governo dice che è disponibile a far andare avanti rapidamente l'*iter* delle leggi d'iniziativa parlamentare. Il disegno di legge n. 61 presentato dal senatore Cipellini, dal sottoscritto e dal senatore Lepre ha tutte le possibilità di sbloccare la situazione se il Governo veramente vuole (sia pure rivedendolo, sia pure con un tetto diverso, se

lo si ritiene, data la situazione economica), e di arrivare in porto e definire almeno questo, che è uno soltanto degli aspetti della questione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A R C H E T T I , *f.f. segretario*:

FEDERICI, MERZARIO, MILANI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e inderogabili intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per affrontare e risolvere in modo definitivo il problema delle fughe di gas nella zona industriale di Porto Marghera, e come intendano farne obbligo alla società « Montedison ».

Si rende noto, infatti, che il 15 novembre 1976 si è registrato il centoquattresimo episodio dal dicembre 1971, quando una fuga di fosgene mise in pericolo la vita dei lavoratori e dei cittadini dell'intera città di Mestre-Venezia.

Ancora una volta una nube irrespirabile è calata sui reparti AT 5-8-9-12 dello stabilimento « Montedison », colpendo con intossicazione 54 operai che hanno presentato acuti bruciori agli occhi, tosse violenta, dolori al torace e alla testa, crisi di equilibrio e conati di vomito.

La prima ipotesi è che la nube sia provenuta dallo stabilimento « Montefibre » e che fosse composta da una pericolosa concentrazione di anidride solforosa, sostanza che provoca malattie con decorso cronico ed irreversibile. Il gravissimo fatto si colloca in una situazione non più tollerabile che, negli ultimi 5 anni, ha provocato 2.113 casi di intossicazione: nessuno, dunque, può più parlare di incidenti nè di inevitabilità; al contrario è necessario fare obbligo ai responsabili dell'attuazione del risanamento degli impianti, in gran parte obsoleti per sovraccarico di lavoro e per mancata manutenzione.

È indifferibile, quindi, per la salvaguardia della salute e della vita degli operai e dei cittadini, un intervento generale per la riconversione dell'apparato produttivo di Porto Marghera.

(2 - 00045)

PITTELLA, LUZZATO CARPI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la legge di riforma dell'Istituto superiore di sanità ha attribuito ad esso il giudizio di « innocuità » dei farmaci « di nuova istituzione », affinchè possano essere iniziate le ricerche cliniche;

che tale norma, volta a meglio garantire i soggetti su cui si sperimentano i farmaci al fine della loro registrazione, ha condotto, in effetti, in attesa della definizione dei concetti di « innocuità » e di « farmaci di nuova istituzione », ad un blocco pericoloso delle domande, e, quindi, della ricerca clinica nazionale e policentrica internazionale,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Ministro intende, con gli strumenti a sua disposizione, dare interpretazione autentica del termine « innocuità » che, nella fattispecie, non può essere considerato come innocuità generica, ma piuttosto come favorevole rapporto rischi-benefici, da giudicarsi sulla base del buon senso farmacologico e clinico;

se, con « farmaci di nuova istituzione », intende fare riferimento al fatto che tali farmaci non appaiono ancora registrati dalle autorità sanitarie dei Paesi della CEE.

(2 - 00046)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARCHETTI, *f.f. segretario*:

LUBERTI, LUGNANO, TEDESCO TATO' Giglia. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

in qual modo il Governo intende rendersi interprete dello sgomento e dello sdegno che tanta parte del Paese ha manifestato per la decisione del Tribunale militare di Roma con la quale il noto criminale nazista Herbert Kappler è stato scarcerato;

se — a seguito del ricorso del procuratore generale che sospende l'esecutività del provvedimento di scarcerazione — il Governo intende prendere posizione non neutrale, nè ambigua, in una materia, come quella dei benefici in favore di criminali di guerra della tragica statura del Kappler, che, per ragioni a tutti evidenti, ha un'importanza che va ben al di là dei soli nostri interessi nazionali, attingendo valori e questioni di carattere universale;

se il Governo non ritiene — riaffermando i valori della nostra piena autonomia e sovranità nazionale e dell'antifascismo, ed esaltando il non dimenticato martirio delle vittime delle Fosse Ardeatine — di dover esprimere con chiarezza che nessun condizionamento il nostro Paese è disposto a subire dal Governo tedesco in relazione ai bisogni di credito che l'Italia ha manifestato a livello internazionale.

(3 - 00178)

FERMARIELLO, MERZARIO, GAROLI, SPARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere — anche in riferimento alla richiesta di fondi avanzata recentemente dal commissario liquidatore — di informare il Parlamento e la pubblica opinione sulla situazione dell'INAM, in rapporto tanto alla reale situazione di bilancio dell'Istituto, quanto alle politiche da realizzare prontamente, a cominciare dalla riforma sanitaria, per assicurare una meno costosa e più efficace protezione sanitaria dei lavoratori.

(3 - 00179)

ANDERLINI, GOZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quale convenzione sia stata firmata con l'ACI sulla base del quinto comma dell'articolo 42 della legge per gli interventi in favore delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia e se sia possibile averne il testo;

2) quale somma sia stata erogata all'ACI per il servizio di riscossione e riscontro dei versamenti effettuati dai proprietari di autoveicoli tenuti al pagamento dell'*una tantum*;

3) quanti nominativi di evasori siano stati forniti dall'ACI e come si sia proceduto nei loro confronti;

4) quale sia la valutazione complessiva da dare all'applicazione del quinto comma della predetta legge e, in genere, quale sia l'effettivo volume delle evasioni riscontrate e da perseguire.

(3 - 00180)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il carattere dei ripetuti ed inauditi fatti di provocazione e di violenza svoltisi, nelle ultime settimane, a Napoli, ad opera di teppisti e di noti gruppi eversivi;

le misure adottate per stroncare un disegno criminoso, preordinato e coordinato, che appare tanto più pericoloso in quanto ha per teatro una città oppressa da difficili e preoccupanti problemi economici, sociali e politici.

(3 - 00181)

RUFFINO, BOMPIANI, DEL NERO, CRAVERO, DE GIUSEPPE, LOMBARDI, COSTA, RAMPA, BALDI, TRIFOGLI, BARBARO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e della sanità.* — In rapporto al drammatico problema della droga che, in certe regioni, si fa più acuto proprio durante l'anno scolastico, anche per la inqualificabile azione di spacciatori e di agenti distributori di sostanze stupefacenti fra gli studenti, generalmente inconsapevoli del grave fenomeno sociale e, troppo spesso, dei gravi effetti, immediati ed indotti, di tali sostanze,

per conoscere:

1) quali risultati abbia dato finora l'applicazione della legge 22 dicembre 1975, numero 685, sia in relazione alla dimensione che alle specifiche ed articolate caratteristiche del fenomeno della droga;

2) quali azioni di prevenzione — con particolare riguardo all'educazione sanitaria prevista dalla legge citata, specificatamente per gli studenti delle scuole secondarie — siano state finora svolte e con quali criteri si intenda programmarne l'ulteriore realizzazione;

3) quali iniziative di programmazione e di coordinamento — anche attraverso la prevista modalità del convenzionamento di consultori privati — siano state promosse dalle Regioni e da altri enti locali per creare efficienti presìdi socio-sanitari di prevenzione, di intervento e di reinserimento sociale.

Considerato inoltre che la coscienza civica del Paese è scossa dalla più recente esplosione del traffico della droga — e, soprattutto, della droga pesante — che trova chi, con sempre più arrogante spregiudicatezza, colpisce spesso irrimediabilmente i giovani di tutti i ceti sociali, facendo ovunque ormai del nostro Paese una rilevantissima via internazionale della droga ed un « mercato » ormai impressionante per le sue dimensioni e per la sua stessa capillarità, si chiede di conoscere quali risultati globali abbia dato, in confronto al passato, l'azione preventiva e repressiva, in applicazione della legge n. 685, e quali eventuali ulteriori sanzioni ed iniziative il Governo intenda prendere sul piano legislativo, amministrativo e repressivo per fronteggiare l'immane pericolo umano e sociale di una ulteriore, possibile espansione del traffico di stupefacenti.

(3 - 00182)

MANENTE COMUNALE, COLELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che era stato preannunziato lo sciopero generale dei ferrovieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, a decorrere dalle ore 21 di giovedì 11 novembre 1976 fino alle ore 21 del successivo venerdì 12 novembre;

che dalla stazione Termini di Roma è partito puntualmente, alle ore 18,24, il treno rapido Roma-Salerno ove l'arrivo, secondo l'orario vigente, era previsto per le ore 21,05;

che avendo chiesto, anche a mezzo dell'ufficio viaggi del Senato, se il rapido avrebbe compiuto l'intero percorso, dato che l'arrivo alla stazione terminale coincideva con l'inizio dello sciopero, se ne era avuta conferma;

che dalla stampa si era appreso che vi sarebbe stata un'ora cuscinetto per consentire ai viaggiatori un minore disagio;

che il rapido in parola è arrivato alle ore 20,10 alla stazione di Napoli-Mergellina, rallentando nell'ultimo tratto quasi a voler determinare un ritardo di minuti;

che arrivati a Napoli-Mergellina tutto lasciava prevedere, data l'ora di arrivo, che il treno proseguisse per Napoli-Centrale e per Salerno, essendo ancora in tempo a compiere il percorso entro l'ora di inizio dello sciopero;

che, invece, inopinatamente veniva diramato, a mezzo di altoparlante, che il treno aveva finito la sua corsa e che aveva inizio lo sciopero con un'ora circa di anticipo;

che, essendosi dileguato il capotreno, cui le centinaia di viaggiatori, tra i quali gli interroganti, avrebbero voluto chiedere il motivo della fine della corsa, un controllore ha risposto che l'ora cuscinetto vigeva a favore del personale viaggiante e perciò il conduttore del treno che avrebbe dovuto prendere servizio a Napoli-Mergellina, non avendo possibilità di tornare a Napoli dopo aver condotto il treno a Salerno, ove doveva terminare la corsa, non si era presentato a prendere servizio,

per conoscere:

se era consentito al capostazione di Napoli-Mergellina di fermare la corsa del rapido Roma-Salerno circa un'ora prima dello inizio dello sciopero generale, lasciando privi di mezzo di trasporto centinaia di viaggiatori diretti a Napoli-Centrale e a Salerno;

se era consentito al conduttore, che avrebbe dovuto prendere servizio, di non presentarsi al treno;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti dei predetti, al fine di mantenere nei limiti della legge l'esercizio del diritto di sciopero, che appartiene come inalienabile a chi lo compie, ma che non può trascendere al punto di determinare, come nel caso in ispecie, violazioni di legge perseguibili come veri reati.

(3 - 00183)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con decreto interministeriale del 31 maggio 1976, si è finalmente proceduto alla ricostituzione del comitato INPS per la Regione Campania e che l'esecuzione di detto decreto è stata cautelativamente sospesa, con ordinanza 14 settembre 1976, dal TAR della Campania, su ricorso di un'organizzazione sindacale che lamentava l'esclusione di suoi rappresentanti dal comitato;

che la questione è tuttora irrisolta, mentre pendono davanti al comitato oltre 30.000 pratiche da definire,

si chiede al Ministro di far conoscere:

a) se abbia riesaminato il buon fondamento del decreto impugnato;

b) se e come ritenga di sollecitare la procedura giurisdizionale amministrativa in corso, sul presupposto che il decreto impugnato sia effettivamente legittimo.

(4 - 00481)

PINNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Santa Maria di Bosa, ormai da diversi anni, esplica un'attività formativa altamente qualificata per la preparazione scientifica e tecnica degli allievi, per il conseguimento dell'istruzione superiore e delle qualifiche;

considerato che il personale docente si trova in peculiari condizioni di lavoro per la fatiscenza dei locali e per l'inadeguatezza dei servizi didattici;

rilevato che i numerosi allievi hanno proclamato lo stato di agitazione, motivandolo con la mancata apertura del corso femminile, nonostante l'apertura dell'anno scolastico e con il fatto che, in una comunità di oltre 600 persone, non è garantita la vigilanza sanitaria in assenza del medico, manca il gasolio per il riscaldamento, non funzionano le docce e mancano la metà dei docenti, con grave pregiudizio per lo stesso inizio dei corsi e dell'istruzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure intendono concertare i Ministri interessati per eliminare le carenze lamentate, sì da garantire:

1) l'immediata apertura del corso femminile;

2) il completamento degli organici dei docenti;

3) il miglioramento delle strutture e lo adeguamento dei servizi didattici;

4) la nomina di un medico per garantire la vigilanza sanitaria e la salute degli allievi;

5) la dotazione del quantitativo sufficiente di gasolio per riscaldamento.

Si chiede di conoscere, infine, se i Ministri competenti non ritengano di predisporre, d'intesa con la Regione sarda, le misure necessarie per il buon funzionamento dell'Istituto, per altri versi assai meritevole dell'attenzione e della più alta considerazione del Governo.

(4 - 00482)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in favore delle popolazioni del trapanese colpite dalla tremenda alluvione del 5 novembre 1976, che ha provocato ben 16 vittime e danni ingenti alle strutture portanti della nostra economia, valutati nell'ordine di oltre 100 miliardi di lire.

In particolare, per sapere se non intenda provvedere con estrema urgenza alla emissione del decreto di calamità pubblica in favore di detta città capoluogo e dei comuni limitrofi interessati.

(4 - 00483)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La grave crisi economico-finanziaria nella quale si dibattono gli enti locali ha, tra le altre cause — anche se non tra le maggiori — i notevoli ritardi con cui i Consigli provvedono all'approvazione dei rispettivi bilanci preventivi, ciò che provoca ulteriori rinvii e nella valutazione degli organi di controllo e nella conseguente determinazione dei mutui a copertura dei disavanzi.

Di fronte a tale stato di cose ed al fine di riportare ovunque il rispetto della legge, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di considerare veramente perentori i termini previsti nella legge 22 dicembre 1969, n. 964, sollecitando l'invio dei commissari *ad acta* e ponendo in moto le susseguenti procedure previste per gli inadempienti all'osservanza della legge.

(4 - 00484)

MARANGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stato informato del fatto che le continue piene del fiume Po (6 consecutive dall'8 ottobre al 15 novembre 1976) e le precipitazioni atmosferiche di questo periodo (160 millimetri) hanno provocato gravi danni all'agricoltura polesana, e particolarmente nel comprensorio del Delta del Po.

Tali fatti, oltre a diffondere paura e panico fra la popolazione, minacciata da una nuova disastrosa alluvione per il precario stato di sicurezza degli argini del fiume Po (oltre 400 chilometri), hanno dimostrato il grave stato di tutta la rete di bonifica idraulica consortile e di quella interaziendale privata, provocando:

1) l'allagamento di circa 3.000 ettari di terreni, di cui un migliaio con notevoli quantità d'acqua;

2) danni e distruzione delle produzioni (di barbabietola da zucchero, mais e grano) per circa 10 miliardi di lire;

3) la compromissione del 40-50 per cento delle semine di grano e di altre produzioni;

4) grave disagio per il patrimonio zootecnico, tanto da rendere pressochè inutile ogni sforzo fin qui fatto, specie nel territorio del Delta, sia per la forzata svendita del bestiame causata dallo stato di allarme, sia per la situazione psicologica causata dal pericolo di una nuova disastrosa alluvione dopo le 27 già subite dal 1951 in poi.

L'interrogante chiede, di conseguenza, se siano state date disposizioni per l'avvio immediato dei lavori occorrenti per il prosciugamento dei terreni sommersi e per le opere di sistemazione idraulica, consortile e privata, gravemente dissestata, e chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere, d'intesa con la Regione Veneto, per:

a) indennizzare i coltivatori dei danni subìti;

b) demanializzare e sgomberare le golene del Po;

c) approvare e finanziare piani e progetti, già da tempo predisposti, per il riordino ed il completamento della bonifica e per la sistemazione idraulica e di irrigazione della provincia di Rovigo.

(4 - 00485)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità quanto scritto da un settimanale circa l'operato di un alto funzionario del suo Ministero che nel 1971 avrebbe fatto pressione perchè il Ministro dell'epoca intervenisse sul Ministro della sanità al fine di autorizzare l'uso di diserbanti alla diossina per le colture risicole.

Si trattava del diserbante 2.4.5.T.P. che, secondo lo stesso Istituto superiore di sanità, non è biodegradabile, inquina l'ambiente e produce effetti deformanti sui nati.

Questa richiesta, se accolta, avrebbe prodotto gravissimi danni all'intero ambiente ecologico trasformando due regioni (Piemonte e Lombardia) in una sorta di terra bruciata.

La gravità del fatto, resa evidente dalle drammatiche vicende di Seveso, non può sfuggire alle autorità politiche competenti ed alla pubblica opinione.

L'interrogante ritiene doveroso, pertanto, ove i fatti denunciati trovassero riscontro, domandare perchè il funzionario sopra ri-

cordato continua ancora oggi a ricoprire in seno al suo Ministero l'importante e delicato incarico che ricopriva all'epoca dei fatti ricordati.

(4 - 00486)

PINNA, GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

— se sia a conoscenza della grave situazione esistente nel Paese a causa della insufficienza dell'insulina presso le farmacie;

— se sia a conoscenza che tale fatto provoca gravi ripercussioni sulla salute dei diabetici, costretti a defatiganti attese nelle farmacie le quali non riescono ad esaudire le pressanti richieste;

— se non ritenga urgente provvedere ad una accurata indagine presso le industrie farmaceutiche per combattere energicamente la palese speculazione fondata sulla richiesta di ulteriori aumenti del prezzo dei medicinali.

(4 - 00487)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 00170 dei senatori Margotto e Federici;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00167 dei senatori Margotto ed altri.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 22 novembre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 22 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Rinnovo delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (283).

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari